Relazione previsionale e programmatica 2015 –

Approvata dal Consiglio camerale nella seduta del 06.11.2014

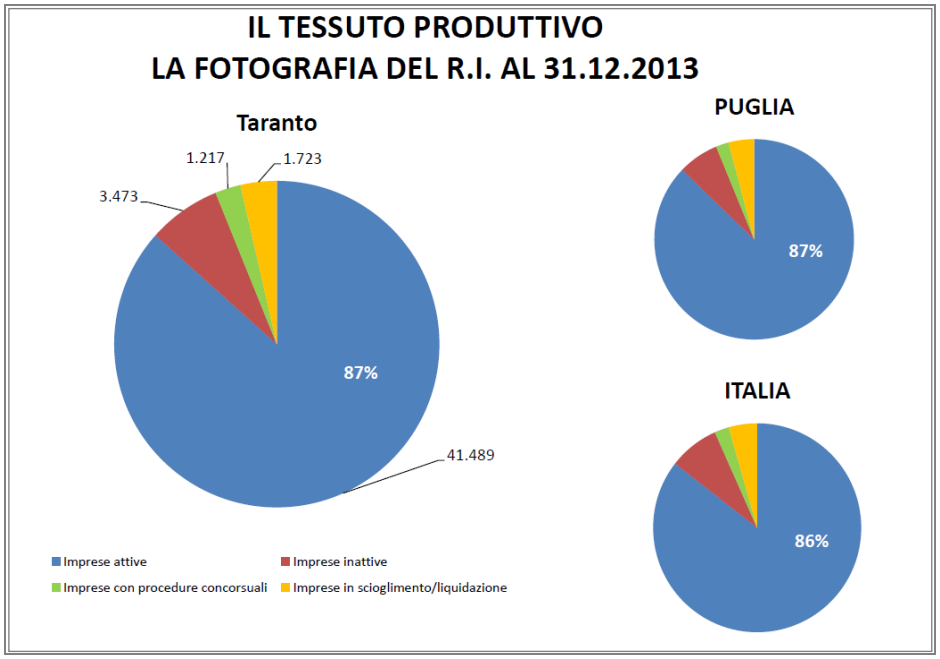
Camera di Commercio Taranto 1924 - 2014 90° L' evoluzione del sistema

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO ESTERNO

Introduzione

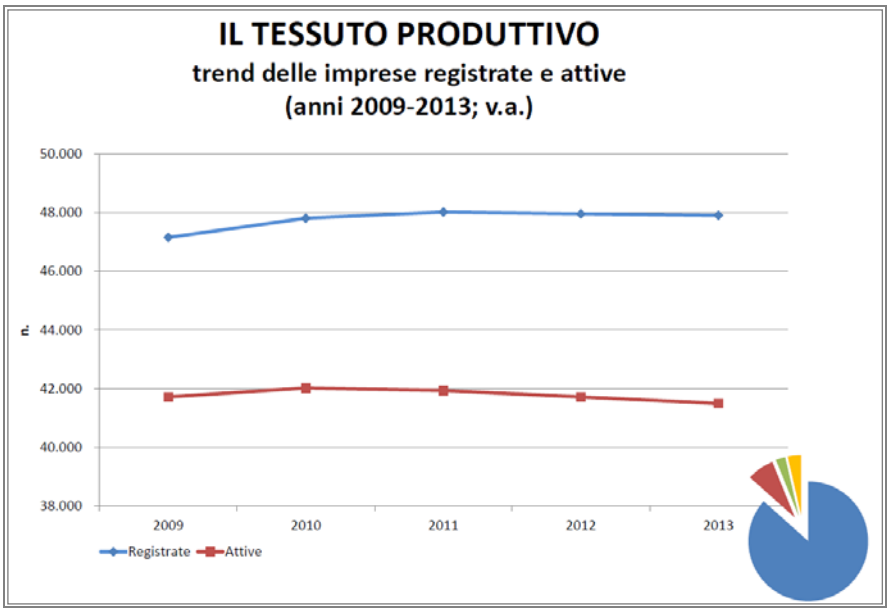
Il 2013 è stato un anno di particolare difficoltà per il sistema imprenditoriale tarantino. La crisi nazionale ed internazionale si è definitivamente innestata nelle già complesse dinamiche demografiche delle imprese locali. È opportuno soffermarsi brevemente sull'analisi della consistenza della base imprenditoriale, verificando se ed in che misura la crisi abbia depauperato lo stock complessivo delle imprese operanti nella provincia di Taranto.

Si inizi con il rilevare che al 31 dicembre 2013 erano registrate presso la Camera di commercio di Taranto, in tutti i settori di attività economica, 48.000 imprese. Tale stock era composto per l'87% da imprese attive (41.489 in valore assoluto), 4 sospese, 3.473 inattive, 1.217 con procedure concorsuali, 1.723 in scioglimento o liquidazione, come da tavola di seguito riportata.



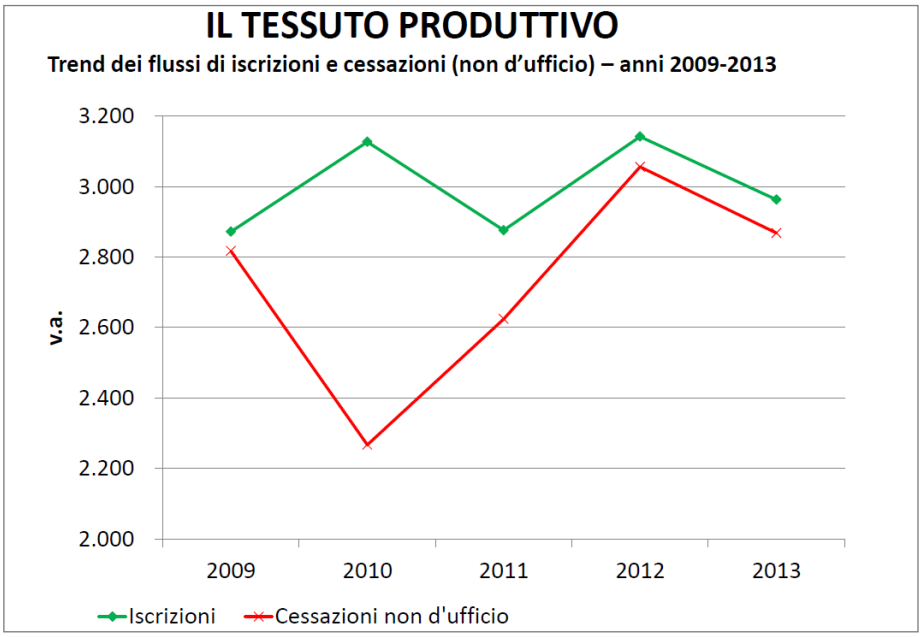
Fonte: elaborazioni Centro Studi Cciaa Taranto su dati Infocamere – Stockview

La percentuale di attività non si discosta significativamente dalla percentuale pugliese e da quella italiana, anche se rispetto al 2012 (41.711 unità) lo stock complessivo delle imprese attive è inferiore.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Cciaa Taranto su dati Infocamere – Stockview

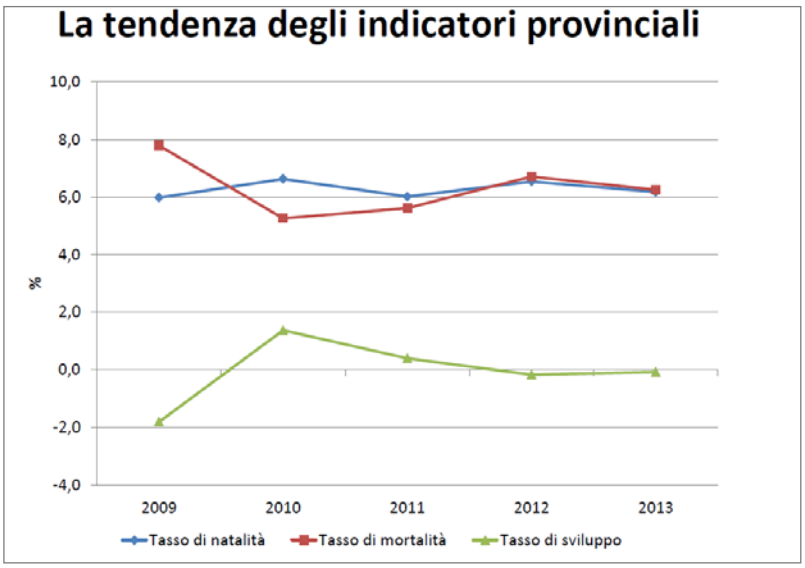
Parallelamente all'analisi degli stock, pur trattandosi di una fotografia parziale del sistema, è utile leggere i dati sull'andamento dei flussi di iscrizioni e cessazioni (si considerano nel grafico seguente solo quelle non d'ufficio). Tale approfondimento evidenzia fra il 2012 ed il 2013 una decisa diminuzione del numero delle cessazioni non d'ufficio ma anche del numero delle imprese nuove iscritte (cancellazioni: 3.056 nel 2012, 2.868 nel 2013; iscrizioni: 3.142 nel 2012, 2.963 nel 2013).



Fonte: elaborazioni Centro Studi Cciaa Taranto su dati Infocamere – Stockview

Se si considera, però, il totale delle cessazioni (incluse, dunque, quelle d'ufficio), alla fine del 2013 il saldo imprenditoriale è stato pari a -36 unità, risultato restituito dalla differenza fra 2.963 iscrizioni e 2.999 cessazioni, migliore del saldo di -81 unità registrato nel 2012. Tale miglioramento, tuttavia, non basta a compensare una ormai evidente staticità del sistema imprenditoriale, la cui portata è più chiara se si analizzano gli indicatori caratteristici della nati-mortalità imprenditoriale: i valori del tasso di natalità

e del tasso di mortalità si sovrappongono (6,2% e 6,3% rispettivamente), mentre il tasso di sviluppo imprenditoriale è negativo per lo 0,1%.



Insomma, tenuto conto della gravità dello scenario economico generale e locale e le difficoltà quotidianamente vissute dalle aziende (ampio dettaglio di tutti gli indicatori del sistema economico tarantino è reperibile nel Rapporto Taranto 2014 elaborato dal Centro Studi della Camera di commercio in occasione della XII Giornata dell'Economia), interessante risulta la capacità di sopravvivenza del sistema nel suo complesso. Una più approfondita lettura, in particolare relativa al valore aggiunto, alla occupazione ed all'export conduce, tuttavia, alla interpretazione, già proposta per il precedente esercizio, che ciò sia il risultato di pesanti e spesso dolorosi aggiustamenti nell'utilizzo delle risorse (economico – finanziarie, umane, ecc.) con la conseguenza di un decremento della redditività e dell'occupazione ed, in ultima analisi, un effettivo depauperamento del tessuto imprenditoriale, non tanto e non solo in termini numerici quanto sostanziali.

UN'ANALISI SWOT TERRITORIALE

Sulla base degli indicatori sin qui analizzati, della lettura degli scenari di previsione per il prossimo biennio e della conoscenza del territorio che l'Ente camerale ha sviluppato nel corso dell'attività di osservazione delle dinamiche economiche provinciali è possibile elaborare una sintetica analisi SWOT (Strengths – Weaknesses – Opportunities - Threats) utile a supportare le scelte strategiche, razionalizzando i relativi processi decisori.

Punti di forza
- qualità e potenzialità della produzione e delle risorse naturali
- attenzione del Governo nazionale (tavolo interistituzionale)
- dotazione infrastruttura aeroportuale
Punti di debolezza
- scarsa complessità e bassa modernità strutturale del sistema imprenditoriale
- bassa capacità innovativa
- bassa attrattività/competitività
- basso livello di regionalizzazione, nazionalizzazione ed internazionalizzazione
- difficoltà di accesso al credito
- difficoltà a trattenere ed occupare le risorse migliori
- effetti del caso Ilva sui traffici portuali e sulla situazione finanziaria dell'indotto
- scarsa cooperazione istituzionale
Minacce
- riduzione dello stock imprenditoriale
- riduzione del prodotto interno lordo
- questione ambientale
- competitività delle altre aree territoriali
- caso ILVA
- ritardo lavori zona portuale e vertenza Taranto Container Terminal
- protrarsi dello stato di dissesto del Comune di Taranto
Opportunità
- sviluppo dell'infrastruttura portuale e retroportuale senza vincoli dimensionali
- questione ambientale
- distretti produttivi, reti d'impresa ed altre forme di aggregazione e concentrazione
- sviluppo del settore turistico e di tutte le forme di sfruttamento economico delle risorse naturali
- programmazione 2014-2020
- progettualità di Smart Area;
- governance interistituzionale;
- protocollo del 26 luglio 2012

CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNO

IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

La Legge 580 del 1993

Con la Legge 580 del 1993, e più recentemente con il Decreto Legislativo n.23/2010, sono stati ridisegnati ruolo e struttura delle Camere di Commercio, traendo spunti anche dalla regolamentazione delle autonomie locali ed incidendo a livello politico, economico ed istituzionale con l'attribuzione di specifiche funzioni. La legge di riforma, infatti, definisce le Camere di Commercio come "enti pubblici dotati di **autonomia funzionale** che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali".

La Camera esercita le funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. **Non si tratta di un ruolo di rappresentanza delle imprese, bensì di loro coordinamento, orientamento e sviluppo** attraverso l'esercizio di funzioni proprie o delegate dallo Stato e dalle Regioni o derivanti da convenzioni internazionali.

La conferma data dal legislatore alla centralità del ruolo delle Camere quali veri e propri enti di regolazione del mercato rappresenta il punto di caduta del forte investimento compiuto in questi anni dal Sistema per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato; impegno consistente, che trova la sua eccellenza nella gestione stragiudiziale e rapida delle controversie tra imprese, e tra imprese e consumatori, attraverso le procedure, appunto, di arbitrato e conciliazione.

Sul fronte della razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti il legislatore ha riconosciuto, di fatto, un primato che le Camere di commercio hanno conseguito nel corso degli anni, ponendosi, nel panorama amministrativo, come **enti capofila nella promozione e concreta realizzazione di progetti volti a "facilitare" la vita delle imprese** nel loro rapporto con la PA. Si tratta di un insieme di interventi volti a rendere più fluidi e agevoli i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, le modalità di accesso e presentazione di istanze e documenti alle Camere; il tutto nell'ottica di ridurre i costi reali sostenuti dagli imprenditori nell'adempiere agli obblighi previsti dalla legge offrendo, attraverso lo sviluppo di strumenti tecnologicamente evoluti e servizi integrati, una leva importante per migliorare la competitività del sistema produttivo nella sua interezza, nonché un fattore rilevante della attrattività degli investimenti imprenditoriali.

In linea generale, l'ultimo quinquennio 2010-2014 **è stato determinante** per le attività svolte dalle Camere **in tema di e-government**, caratterizzandosi non solo per l'entrata a regime della Comunicazione Unica, ma anche per l'impulso dato dal legislatore al rafforzamento del ruolo dello Sportello unico per le attività produttive **(SUAP)** nelle strategie di semplificazione delle procedure di avvio d'impresa – ruolo in costante implementazione ed evoluzione normativa - nonché per l'introduzione dell'obbligo, in capo alle società di capitali, di depositare al Registro delle imprese le tabelle contabili che fanno parte del bilancio in formato elettronico elaborabile (XBRL). Inoltre, l'abolizione della tenuta

obbligatoria del libro soci a carico delle società a responsabilità limitata, ha attribuito agli Enti camerali, in particolare al Registro delle Imprese, funzioni certificative dei relativi assetti proprietari.

Tutti fronti rispetto ai quali l'impegno, e il ruolo, delle Camere risultano per ovvie ragioni fondamentali.

Di particolare rilevanza in tale periodo è risultata l'emanazione da parte del Ministero della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione di specifiche disposizioni in materia di decertificazione. Con Direttiva n.14 del 22.11.2011, il predetto Ministero ha, infatti, precisato che ciascuna Amministrazione pubblica procedente non deve più chiedere ai privati cittadini i certificati relativi a stati, qualità personali e fatti, i quali sono validi ed utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Al riguardo, al fine di dare attuazione alle disposizioni innanzi citate, il Sistema camerale nazionale ha centralizzato in Infocamere le funzioni relative all'accesso alle Amministrazioni procedenti agli archivi camerali attraverso la predisposizione di un apposito applicativo web (DigitPA) che consente alle Amministrazioni iscritte all'IPA di richiedere i principali dati camerali. L'impatto economico – finanziario di tale significativa innovazione sulla Camera di commercio di Taranto è al momento oggetto di frequente monitoraggio.

Inoltre, le attività amministrative gestite dalle Camere di commercio e inerenti agli adempimenti relativi alle operazioni doganali (tra cui il rilascio dei Carnets ATA e le attività relative al rilascio dei certificati di origine), rappresentano, tra l'altro, un concreto supporto al commercio internazionale. Una delle principali evoluzioni attese anche in questo settore riguarda la spinta alla progressiva diffusione di procedure telematizzate.

Nel corso degli anni 2013 e 2014 anche per il settore artigiano è stato prima sperimentato e poi avviato in forma obbligatoria l'utilizzo delle pratiche telematiche. Ad un ulteriore sforzo è chiamata la Camera dopo che la Regione Puglia ha inteso delegarla per le funzioni di gestione dinamica dell'Albo provinciale di proprietà regionale in luogo della soppressa Commissione provinciale per l'Artigianato.

Alla luce di tali premesse, si può affermare che, in linea schematica generale, le funzioni attribuite dalla legge alla Camera di Commercio possono suddividersi in due categorie:

1. **funzioni burocratico-amministrative;**
2. **funzioni promozionali.**

Le prime ricomprendono le attività obbligatorie previste da specifiche norme legislative. Tra queste, particolare rilievo assume la tenuta del Registro delle Imprese cui sono obbligate ad iscriversi le società e gli imprenditori individuali che hanno sede nella circoscrizione provinciale.

Il Registro Imprese ha fini non solo di pubblicità legale ma anche di informazione economica e statistica. Altre funzioni amministrative riguardano la tenuta di numerosi albi e ruoli professionali, i servizi certificativi relativi al commercio estero, attività autorizzatorie in materia di industria e commercio interno, la gestione delle Borse Merci, la gestione dell'Elenco Ufficiale dei Protesti Cambiari. Presso la Camera ha sede poi l'Albo provinciale delle Imprese Artigiane.

In riferimento, invece, alle seconde, si precisa che la promozione rappresenta una finalità essenziale dell'Ente e si concretizza in un insieme di iniziative di sostegno dell'apparato economico provinciale sulla base di una programmazione di interventi fissata in modo discrezionale dai suoi organi elettivi.

Rientrano in questa sfera sia interventi di supporto alle attività imprenditoriali in forma diretta (contributi alle singole imprese o a settori di impresa) o indiretta (contributi a consorzi fidi o di garanzia, consorzi export, ecc.), sia interventi di natura strutturale ed infrastrutturale volti a favorire l'economia locale nel suo complesso. Ed ancora interventi per iniziative di valorizzazione dei prodotti e dell'economia locale, interventi per la formazione imprenditoriale, manageriale e professionale, interventi di promozione, assistenza tecnica e servizi alle imprese erogati attraverso aziende speciali, centri servizi, consorzi ed altri organismi o associazioni.

IL SISTEMA CAMERALE

La riduzione del diritto annuale imposto dalla norma.

D.L. n.90/2014 Riduzione del diritto annuale

L'art.28, commi 1 e 2, del D.L. 24.6.2014, n.90, convertito con modificazioni in Legge 11.8.2014, n.114, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" ha disposto che "***Nelle more del riordino del sistema delle camere di commercio****, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014,* ***è ridotto****,* ***per l'anno 2015, del 35 per cento****, per l'anno 2016, del 40 per cento e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento*".

In relazione ai diritti di segreteria, invece, il successivo comma 2 prescrive che "*le tariffe e i diritti di cui all'articolo 18, comma 1, lettere b), d) ed e), della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni*[1]*, sono fissati sulla base di costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico, sentite la Societa' per gli studi di settore (SOSE) Spa e l'Unioncamere, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento delle funzioni in forma associata"*.

Dalla lettura delle norme richiamate emerge immediatamente che di primario ed immediato impatto sull'intero sistema camerale risulta essere la drastica riduzione del diritto annuale (sino al 50% nel 2017) che, per il prossimo esercizio 2015, è pari al 35%.

Ciò comporterà una inevitabile flessione delle entrate del Sistema camerale quantificabile, approssimativamente, in circa 280 milioni di euro la quale non potrà che avere riflesso negativo sulle attività degli Enti camerali ed in particolar modo sulle attività promozionali che rappresentano le finalità essenziali delle Camere di commercio che si concretizzano nell'insieme di tutte quelle attività programmate a sostegno dell'apparato economico provinciale.

1 Si riportano le parti richiamate dell'art.18, L. n.580/93:
Art. 18 (Finanziamento delle camere di commercio).
Al finanziamento ordinario delle camere di commercio si provvede mediante:

a) (…);
b) i proventi derivanti dalla gestione di attivita' e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
c) (…);
d) i diritti di segreteria sull'attivita' certificativa svolta e sulla iscrizione in ruoli, elenchi, registri e albi tenuti ai sensi delle disposizioni vigenti;
e) i contributi volontari, i lasciti e le donazioni di cittadini o di enti pubblici e privati.

Se l'obiettivo della norma è quello di **alleggerire le imprese** dagli oneri derivanti **dal pagamento del diritto annuale**, dai dati reali si rileva invece che il risparmio per le imprese risulta essere davvero esiguo. Mediamente le imprese risparmieranno ogni anno un onere deducibile di 63 euro, pari a **poco più di 5 euro al mese**; per le ditte individuali, che rappresentano il 60% delle imprese italiane, il risparmio effettivo netto non supererà i 32 euro l'anno, ovvero 2,6 euro al mese.

A fronte di questo modesto risparmio, però, la norma produrrà effetti negativi di gran lunga maggiori del predetto modestissimo risparmio, tra cui, quelli di maggiore rilievo, possono individuarsi nei seguenti:

1. sulle economie dei territori, in termini di minori investimenti realizzati: si stimano 2.500 milioni di euro in meno, corrispondenti ad una perdita di due decimi di punto percentuale di valore aggiunto;
2. sull'occupazione: sia sul fronte degli occupati del sistema camerale, per cui si stimano oltre 2.500 unità di personale potenzialmente in esubero, che lo Stato dovrebbe riallocare; sia sul fronte degli occupati delle imprese, a seguito dell'impatto recessivo per le economie territoriali conseguente alla riduzione del diritto camerale;
3. **direttamente sul bilancio dello Stato, per il quale l'aggravio complessivo è stimabile in circa 167 milioni di euro**: di cui 89 per i costi del personale camerale in esubero, 56 milioni per minori versamenti obbligatori che le CCIAA non potranno più effettuare e per minori imposte e tasse e 22 milioni per gli oneri previdenziali attualmente a carico del sistema camerale siciliano[2].

A ciò va aggiunto un altro elemento significativo che, se non tenuto in considerazione, potrebbe comportare ad una percezione fuorviante del recente intervento normativo: occorre ricordare che il diritto annuale è un tributo non riconducibile all'autonomia impositiva delle Camere, dal momento che a tali enti è attribuita soltanto la riscossione della prestazione patrimoniale, mentre la determinazione della misura del diritto (ed il suo aggiornamento) è riservata al Governo, a norma dell'art. 18 della legge n. 580 del 1993, e le modifiche successive, da ultimo il D.Lgs. n. 23 del 2010.

Da tale affermazione risulta evidente che è lo Stato il vero "*dominus*" del diritto annuale e che il tributo è statale.

La determinazione del diritto, peraltro, è dalla legge assoggettata ad una precisa procedura la quale, partendo dalla quantificazione del fabbisogno dell'intero sistema camerale "*per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art. 2, nonché a quelle attribuite dallo stato e dalle regioni*" (art.18, comma 4, lett.a della L. 580/93), attribuisce al Governo:

1. il potere di definire un obiettivo annuale di recupero di efficienza, nel senso che misure organizzative delle camere di commercio possano garantire una riduzione dei costi;
2. la facoltà di non coprire l'intero fabbisogno in relazione al recupero di efficienza;
3. la fissazione degli importi del diritto annuale che devono pagare le imprese, articolati in cifra fissa per le imprese individuali, in base al fatturato (inteso come insieme dei ricavi), per le società di persone, di capitale, cooperative e consorzi.

Tornando all'analisi delle proiezioni relative agli effetti della riduzione del predetto tributo sulle imprese, analizzando i dati relativi al diritto annuale effettivamente riscosso nell'anno 2013, è stato altresì rilevato che:

- oltre il 60% delle imprese paga il diritto annuale in cifra fissa, per un importo medio pari a 96 euro (considerando sia le sedi d'impresa che le loro unità locali nonché le eventuali maggiorazioni applicate da singole Camere di Commercio ai sensi dell'art.18, comma 6, della L.580/93); pertanto la riduzione del 50% farebbe conseguire a queste imprese mediamente un risparmio nominale di 48 euro ed un risparmio effettivo stimabile in 32 euro (essendo il diritto annuale fiscalmente deducibile dal reddito d'impresa);
- tra le società che pagano in base al fatturato circa il 93% si colloca nei primi due scaglioni di fatturato e versa mediamente un diritto annuale inferiore a 280 euro;
- nella media totale di tutte le imprese che nel 2013 hanno pagato il diritto annuale il risparmio medio nominale - con l'ipotizzata riduzione del 50% - sarebbe pari a 94 euro, mentre il risparmio medio effettivo si può stimare in 63 euro per impresa, pari a 5,2 euro al mese[3].

E' fin troppo evidente che la riduzione delle entrate derivanti dal diritto annuale fino al 50% comporterà **effetti a dir poco devastanti sull'intero Sistema**.

Si stima che con il taglio del 50% del diritto annuale a regime, pari ad oltre 400 milioni di euro, sarebbero 48 le Camere di commercio non in grado di sostenere completamente i costi del personale e di funzionamento (all'interno dei quali sono compresi anche i costi delle attività di regolazione del mercato e di una serie di servizi obbligatori, oltre che alcune attività trasversali di sistema, dal fondo di perequazione alle organizzazioni regionali e nazionale), con una situazione particolarmente critica in Sicilia. Complessivamente il disavanzo per queste 48 Camere di commercio ammonta ad € 49.647.347.

Le restanti 57 Camere, pur potendo sostenersi e dunque svolgere le attività amministrative obbligatorie, subirebbero una forte contrazione delle attività promozionali (mediamente stimate da Unioncamere nell'ordine di almeno il 60%) e potrebbero disporre complessivamente a livello nazionale solo di 145 milioni di euro a fronte dei circa 500 milioni di euro di attività promozionale riversata sui territori nel 2013.

Va, inoltre, considerato che una tale riduzione di risorse comporta un impatto negativo anche sui bilanci delle aziende speciali delle Camere di commercio.

L'entrata in vigore della norma a regime produrrà, inoltre, ricadute immediate sulla tenuta occupazionale degli Enti del Sistema camerale. Il personale oggi impiegato rappresenta un aggregato di oltre 10.500 unità.

La contrazione delle entrate dovrà essere gestita in modo graduale in almeno un triennio, per poter affrontare adeguatamente il tema e scongiurare un impatto occupazionale di queste dimensioni. Sarà poi

[2] Dati UNIONCAMERE, 8.7.2014, "*Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del d.d.l. di conversione il legge del d.l. 24.6.2014, n.90 recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (A.C. 2486)*".
[3] Dati UNIONCAMERE, vedi precedente nota 2.

fondamentale avviare contestualmente una riorganizzazione del sistema per consentire la salvaguardia dei livelli occupazionali.

In assenza di questo percorso, inevitabilmente il bilancio dello Stato sarà chiamato a farsi carico della ricollocazione del personale del sistema camerale in esubero. Considerando il costo medio del personale, si stima che dall'entrata a regime della norma di decurtazione del diritto annuale (2015) per il solo personale pubblico a tempo indeterminato (Camere di commercio e Unioncamere) potrebbero arrivare fino a circa 650 le unità di personale potenzialmente in esubero. Per quanto riguarda il personale attualmente impiegato in regime di diritto pubblico dalle Camere di commercio con forme di lavoro flessibili, si stima invece un taglio netto di circa 230 posizioni.

Per il personale delle Unioni Regionali, delle aziende speciali e delle società partecipate, invece, il volume della perdita occupazionale rischia di assumere dimensioni ancora più ampie (non meno di 1.350 unità a tempo indeterminato e 340 unità flessibili).

L'effetto complessivo di tali potenziali esuberi di personale (complessivamente 2.570 unità) si tradurrebbe in un maggior onere a carico del bilancio dello Stato di 89 milioni di euro.

Con riferimento ad una delle più importanti attività promozionali del Sistema (Confidi), negli ultimi anni le attività delle Camere si sono particolarmente concentrate nel favorire l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai Consorzi fidi, cui quasi ogni Ente camerale assegna annualmente risorse per sostenerne la funzione di garanzia che gli stessi Confidi esercitano o per consentire l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati. Su questo specifico fronte, una norma della Legge di Stabilità 2014 (articolo 1, commi 54-55) dispone che le Camere di commercio per gli anni 2014, 2015 e 2016 debbano destinare 70 milioni di euro l'anno al rafforzamento patrimoniale di tutti i Confidi.

La decurtazione del diritto annuale compromette, dunque, lo svolgimento da parte delle Camere di commercio delle funzioni e delle competenze attribuite dalla legge, tra cui anche la destinazione dei 70 milioni destinati ai Confidi.

Nondimeno può osservarsi in riferimento alle funzioni sanzionatorie: vale la pena di ricordare inoltre che le Camere svolgono anche diverse attività per conto dello Stato senza alcun corrispettivo economico, tra cui le funzioni sanzionatorie a seguito della vigilanza esercitata sul mercato da altri soggetti pubblici (Guardia di Finanza, Carabinieri, Agenzia delle Dogane, etc.) i cui proventi sono versati direttamente al bilancio dello Stato.

Infatti, in forza dei principi e delle norme contenute nella legge 24 novembre 1981 n. 689, è stabilita la distinzione tra l'attività esercitata dall'organo che rileva l'infrazione e l'attività dell'organo incaricato di emanare l'ordinanza di ingiunzione e, quindi, di applicare la sanzione amministrativa.

I proventi delle sanzioni amministrative sono oggi destinati all'erario salvo che la legge non disponga diversamente, come avviene nel caso dell'articolo 29 della legge 26 aprile 1983 n. 59, che prevede la devoluzione alle Camere di commercio delle somme pagate a titolo di sanzione amministrativa per il mancato adempimento delle norme che regolano la presentazione delle denunzie al registro delle ditte (ora repertorio delle notizie economiche ed amministrative R.E.A.).

Le attività sanzionatorie che attualmente sono affidate alle Camere di commercio, anche a seguito del trasferimento delle funzioni in precedenza attribuite agli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, riguardano:

- l'accesso alle attività commerciali e l'esercizio delle medesime;
- la disciplina, sopra rammentata, relativa all'iscrizione al R.E.A.;
- la disciplina relativa all'iscrizione in ruoli ed elenchi;
- la disciplina concernente le denominazioni e le etichettature dei prodotti tessili;
- la disciplina di alcuni prodotti che per essere messi in commercio devono osservare requisiti di sicurezza (ad es. giocattoli, prodotti elettrici, etc.);
- la disciplina relativa alle infrazioni al codice del consumo;
- la disciplina dei magazzini generali;
- la disciplina relativa alla pubblicazione dei protesti cambiari;
- la disciplina delle assicurazioni private;
- la disciplina concernente le scorte d'obbligo dei prodotti petroliferi;
- la disciplina relativa ai metalli preziosi;
- la disciplina relativa alle infrazioni delle leggi sui pesi e le misure;
- la disciplina relativa alla fallace indicazione dell'uso del marchio.

In tutte queste fattispecie, le Camere di commercio sono tenute ad assicurare la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica della procedura sanzionatoria e devono gestire tale attività assicurando la copertura delle spese per l'organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Nei casi, poi, di opposizione all'ordinanza di ingiunzione da parte dell'interessato, le camere di commercio devono gestire anche l'eventuale fase del contenzioso, sopportando rilevanti spese di giudizio.

Nel 2013 **con l'attività di accertamento delle sanzioni l'Erario ha incassato 23.455.238 di euro**, a fronte di un costo sostenuto dalle Camere di commercio di circa 14 milioni di euro.

Con il taglio del 50% del diritto non si potrebbero più realizzare queste attività, a meno che non siano coperte da parte degli introiti delle sanzioni stesse, per un ammontare di almeno 10 milioni di Euro.

In riferimento, poi, all'impatto sulle economie dei territori, gli effetti della riduzione del 50% del diritto annuale si ripercuoterebbero direttamente sui finanziamenti diretti alle imprese e ai territori e, quindi, sulle attività promozionali svolte dalla Camere commercio che, stante la necessità di prestare attenzione a servizi essenziali e costi ineludibili (ad es. personale), verrebbero ad essere totalmente eliminate.

Oltre all'impatto sull'indotto del Sistema camerale, è innanzitutto da segnalare che con tali interventi - che avvengono di norma tramite bandi (per l'innovazione, l'internazionalizzazione, ecc..) - viene finanziato il 50% dell'investimento imprenditoriale: si tratta di un apporto decisivo nella scelta d'investimento, in assenza del quale l'iniziativa stessa non verrebbe realizzato. Inoltre, si deve anche tener conto del fatto che spesso i contributi camerali si associano a quelli di altri enti (ad esempio le regioni) e che dunque potrebbero essere, nella migliore delle ipotesi, ridotti o addirittura non venire più erogati.

Considerando poi l'impatto sull'indotto allargato, si tenga conto che gli interventi camerali ammontano a quasi 515 milioni di euro (dati 2012), con effetti moltiplicativi stimati in oltre 2.220 milioni di euro.

Prendendo a riferimento le prime otto voci desumibili dai bilanci (che rappresentano oltre l'80% degli interventi promozionali in termini di valore) inerenti: finanza e accesso al credito per le PMI;

internazionalizzazione; servizi per i settori del turismo e dei beni culturali; sviluppo locale, promozione del territorio, attività per il settore del commercio e dei servizi; innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale; qualificazione e promozione delle filiere; formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro e servizi per l'imprenditorialità, si arriva a una cifra pari a circa 416 milioni di euro, corrispondente all'ammontare delle riduzioni prefigurate.

Le conseguenze di una riduzione siffatta si tradurrebbero non solo nella riduzione dei valori in quanto tali, trattandosi di risorse immesse direttamente nel nostro sistema produttivo che verrebbero automaticamente a mancare, ma anche per evidenti riflessi di carattere moltiplicativo sull'insieme delle altre attività economiche del Paese.

Si pensi ad esempio agli esiti particolarmente negativi della eliminazione degli interventi inerenti finanza e accesso al credito per le PMI, i quali non esercitano solamente un effetto moltiplicativo sulle nostre imprese ma si configurano come linee di credito attivate per ogni euro erogato a favore dei Confidi. L'assenza di altri interventi delle Camere di commercio, come quelli relativi all'internazionalizzazione, alla cultura, al turismo, all'innovazione e, più in generale, allo sviluppo dei settori e dei territori, rischia di trasformarsi in mancati risultati economici per i sistemi produttivi locali.

A partire dai menzionati 416 milioni di euro si stimano quasi altrettanti 2.100 milioni di euro di attivazione, che portano a circa 2.500 milioni di euro di attività, la cui assenza corrisponderebbe a una perdita di due decimi di punto percentuale del valore aggiunto corrente complessivamente prodotto nel Paese.

Ma, paradossalmente, a subire gli effetti negativi della riduzione dell'importo del diritto annuale sarà anche l'Erario.

In quanto parte integrante del comparto pubblico, infatti, le Camere di commercio, ma anche le loro Unioni e l'Unioncamere, sono sottoposte a tutti i vincoli di spesa e agli obblighi di risparmi previsti per le pubbliche amministrazioni sulla base dei quali il Sistema camerale versa ogni anno al bilancio dello Stato circa 31 milioni, che si sommano agli ulteriori 50 milioni di Euro per il pagamento di imposte locali e nazionali.

Tra i vincoli alla spesa ci si riferisce a: incarichi di studi e consulenza, spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, spese per missioni, spese per formazione, spese per acquisto, manutenzione, noleggio esercizio di autovetture e buoni taxi, consumi intermedi, mobili ed arredi, taglia carta.

Si tratta di importi definiti sulla base di spese sostenute dalle singole amministrazioni negli anni passati e dunque con riferimento a disponibilità di risorse non paragonabili a quelle di cui le Camere disporrebbero dal prossimo anno, considerato il taglio previsto dal decreto-legge. Le Camere di commercio, quindi, potrebbero non essere più in grado di sostenere a fronte della drastica riduzione del diritto camerale tali versamenti e questo richiederebbe, pertanto, una revisione della normativa applicabile con conseguente – e certa – riduzione delle entrate per il bilancio pubblico.

L'ulteriore evoluzione del contesto.

Parallelamente, il D.D.L. n.1577, recante "Riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche", attualmente assegnato alla 1° Commissione Affari Costituzionali del Senato, prevede, nell'attuale formulazione dell'art.9, comma 1 (Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio)

la delega al Governo affinché adotti, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) eliminazione del diritto annuale a carico delle imprese;

b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero mediante accorpamento sulla base di parametri basati sul territorio e sul numero delle imprese;

c) riduzione dei compiti e delle funzioni, limitando e individuando in modo tassativo gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale ed eliminando duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie alle sole funzioni istituzionali e circoscrivendo nel tempo quelle non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;

d) trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle competenze relative al registro delle imprese, con individuazione delle relative modalità di gestione, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale vigente, e avvalimento delle amministrazioni competenti a livello territoriale con adeguate soluzioni di sostenibilità finanziaria del sistema complessivo;

e) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte, nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali, riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti, definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere e delle aziende speciali;

f) disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria e il mantenimento dei livelli occupazionali e contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

E' evidente che **le suddette norme sono di tale portata da determinare un clima di profonda incertezza** nell'ambito del Sistema camerale, già impegnato, autonomamente e indipendentemente dall'entrata in vigore del predetto D.D.L. di riforma, in un'opera di ridefinizione delle circoscrizioni territoriali attraverso accorpamenti su tutto il territorio nazionale.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO

La Cittadella delle Imprese.

Nell'ambito dell'area denominata "comprensorio ex Fiera del Mare", che si estende su una superficie di circa 26.000,00 metri quadri, è stato realizzato l'intervento diretto alla realizzazione di un complesso edilizio, con annesso parcheggio, finalizzato a concentrare l'offerta di servizi tecnologicamente avanzati alle imprese in un'unica infrastruttura denominata '**Cittadella delle imprese'**.

Il tessuto urbanistico nel quale si colloca l'intervento presenta, sotto il profilo infrastrutturale, una buona rete di comunicazione viaria ed un'ampia area adibita a zona parcheggio, al fine di decongestionare gli spazi pubblici urbani ed offrire agli utenti un servizio che risponda ai canoni della qualità globale.

Particolarmente significativi, dal punto di vista territoriale - urbanistico, risultano i seguenti fattori caratterizzanti l'area di intervento:

- ottimale accessibilità offerta dalla localizzazione dell'area di intervento lungo la grande arteria urbana a scorrimento veloce costituita da Viale Virgilio, la quale risulta integrata perfettamente con il sistema della viabilità extraurbana ed urbana;
- ubicazione dei moduli logistici all'interno di una struttura che offre la possibilità di ulteriori interventi diretti ad ampliare l'offerta di servizi a favore di un sempre più ampio bacino di utenza sia a livello di front-office fisico sia a livello di front-office telematico;
- disponibilità di adeguate aree di parcheggio;
- presenza di tutte le reti (di proprietà esclusiva della Camera di commercio di Taranto) dei servizi necessari per la realizzazione di attività tecnologicamente avanzate.

Con la predetta infrastruttura è stato dato corpo, quindi, ad un nuovo approccio nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici favorendo, grazie ai nuovi strumenti telematici d'interconnessione informatica, il concorso, con modalità di immediata e reciproca interazione, della pubblica amministrazione, delle imprese, dei professionisti e degli altri attori sociali.

L'utilizzo dei paradigmi tecnologici più avanzati, la cooperazione e lo scambio di esperienze ai diversi livelli ha permesso all'Ente camerale, in definitiva, di presentarsi alle imprese come interlocutore credibile e affidabile e, quindi, quale centro di governo delle dinamiche economiche e punto d'intersezione delle politiche di sviluppo del territorio.

La creazione, sotto il profilo logistico e tecnologico, di un **punto di riferimento unico per le imprese** rappresentava (e rappresenta tuttora) un'esigenza avvertita e sottolineata dalle stesse realtà economiche, produttive, associative e istituzionali locali chiamate ad operare in un contesto geo-economico in cui i fattori tempo e conoscenza costituiscono opportunità di sviluppo se adeguatamente raccordati e strutturati. Peraltro, anche al fine di recuperare i costi di gestione e manutenzione alcune aree a partire dal Centro Servizi della Cittadella sono state concesse in fruizione onerosa ad Enti pubblici ed Ordini professionali mediante il ricorso a procedure ad evidenza pubblica.

Il tutto risulta coerente con il quadro normativo di riferimento che ha trovato quale primo decisivo impulso rivolto all'uso delle risorse tecnologiche avanzate da parte della P.A., la legge 24 novembre 2000, n.340, recante "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi", con cui è stata, tra l'altro, prevista l'obbligatoria trasmissione telematica delle pratiche all'Ente camerale da parte degli operatori economici, fatta eccezione per gli imprenditori individuali e i soggetti iscritti nel repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA), ai quali in ogni caso è stata riconosciuta la facoltà di avvalersi delle medesime procedure, prevedendo **l'utilizzo obbligatorio della firma digitale**. Da allora le Camere di Commercio hanno lavorato incessantemente per consentire il decollo della rivoluzione telematica attraverso la diffusione dei dispositivi di firma. Ne sono stati distribuiti gratuitamente almeno uno a 45.000 imprese iscritte al Registro delle Imprese (inizialmente solo le società ma, a partire dal 2013 con maggiore intensità anche quelle in forma individuale). L'ente camerale continua ad essere punto di riferimento per le attività di rinnovo o sostituzione onerosa a scadenza del previsto ciclo di durata.

Lo spirito della predetta norma è stato quello di semplificare gli adempimenti amministrativi, sia a carico degli uffici che degli utenti, eliminando l'invio e la conservazione di documenti cartacei e dando l'opportunità di effettuare a distanza gli stessi adempimenti.

Con la gestione telematica delle pratiche sono state, dunque, annullate le distanze ed è venuta meno l'esigenza di spostamenti finalizzati all'assolvimento dei relativi obblighi burocratici con significativi benefici per le imprese, di fatto **confermando la validità della scelta operata a suo tempo volta ad eliminare l'operatività delle sedi decentrate che rappresenterebbero, oggi, un costo aggiuntivo non giustificabile e non più sostenibile** alla luce delle attuali misure di contenimento della spesa pubblica alla cui attuazione sono chiamati, come già sopra evidenziato, a dare il proprio non irrilevante contributo anche gli Enti camerali. A tale ultima finalità si collega anche la riduzione delle ore di apertura al pubblico della Cittadella proprio in virtù del sempre più necessario utilizzo del canale telematico.

Il necessario collegamento con il territorio è sempre garantito attraverso una serie di soluzioni innovative e di rete recentemente avviate.

INCARICATO DELLA REGISTRA_ ZIONE

In primo luogo, l'Ente ha deciso di avvalersi di soggetti esterni, scelti attraverso la loro spontanea candidatura a seguito di avviso pubblico, cui attribuire il compito di **Incaricato della Registrazione** (di seguito I. R.) per lo svolgimento, senza onere per la Camera di commercio e per le imprese – ad esclusione del costo per l'acquisizione del dispositivo -, delle attività di rilascio agli Utenti dei certificati digitali di autenticazione e di sottoscrizione su dispositivo Carta Nazionale dei Servizi – in sigla CNS.

NETWORK SPORTELLI START UP D'IMPRESA

In secondo luogo, la Camera ha costituito un **network di sportelli**, prevalentemente ubicati presso le sedi delle Associazioni datoriali provinciali, **per l'assistenza e l'accompagnamento all'avvio d'impresa**. Tali attività, per lo svolgimento delle quali l'Ente ha rimborsato solo parzialmente i predetti collaboratori per le spese sostenute, sono state erogate al pubblico in forma gratuita, a seguito della apprezzata disponibilità manifestata dagli stessi soggetti. L'iniziativa, pertanto, proseguirà nel 2014, consolidando la rete nell'ambito di apposito progetto finanziato a valere sul Fondo di perequazione Unioncamere.

Un ulteriore riflesso positivo di tale strategia è dato dalla attivazione di oltre **750 abbonamenti al servizio "Telemaco Pay"** che consentono agli operatori di accedere comodamente, attraverso la rete internet, a gran parte dei servizi del Registro delle Imprese (visure, certificati, atti, ecc.).

La struttura logistica della Camera di commercio di Taranto accoglie i seguenti servizi informatizzati:

- Informazione, formazione ed assistenza alle MPMI sulle misure di finanziamento.
- Biblioteca e Centro di documentazione informatizzato. Centro Studi camerale.
- Portale del Registro delle imprese – Trasmissione telematica dei dati con firma digitale – Archiviazione ottica.
- Sportello per l'internazionalizzazione Worldpass.
- Rete degli sportelli per lo start up d'impresa.
- Coordinamento rete Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e Marketing territoriale.

- Soggetto responsabile Patti territoriali.
- Camera arbitrale, Sportello di conciliazione, Sportello al consumatore, Clausole vessatorie, Usi e consuetudini, Centro di documentazione specializzato in arbitrato e conciliazione.
- **Servizio di mediazione.**
- Servizi di tutela della fede pubblica.

Nell'ambito della menzionata infrastruttura sono attivati, altresì, servizi volti a favorire l'uso delle nuove tecnologie anche per la formazione a distanza e sono predisposti, inoltre, ambienti per le attività di supporto agli Organi collegiali:

- Sala conferenze “Nicola Resta” (la cui attività al momento è sospesa);
- Aula multimediale di formazione in teledidattica;
- Sala riunioni per gli Organi collegiali;
- Sala “Angelo Monfredi”;
- Sala del Mare.

Nella Cittadella delle imprese operano, oltre alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Taranto, anche i seguenti enti ed organismi:

- **Regione Puglia, Assessorato all'Industria, Commercio e Artigianato:** l’art.8, comma 3 della L.R. 5 agosto 2013, n.24 recante “Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell’artigianato pugliese” ha previsto la delega alle Camera di commercio dell’esercizio delle funzioni amministrative per l’iscrizione, modificazione e cancellazione dell’Albo delle imprese artigiane, che permane di proprietà della Regione Puglia. L’Ente camerale provvederà all’attuazione della delega, anche avvalendosi di personale regionale distaccato in misura ridotta rispetto al passato. La pregressa convenzione regolante i rapporti fra Camera di commercio e Regione per il tramite di Unioncamere Puglia non è più operante;
- **Subfor, Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto** organismo strumentale polifunzionale avente per oggetto lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell’attuazione di interventi di promozione dell'economia provinciale su delega dell’Ente camerale;
- **C.S.A. - Consorzio servizi avanzati**, società consortile delle Camere di commercio di Puglia e Basilicata, senza scopo di lucro, avente per oggetto: a) il miglioramento qualitativo dei servizi erogati dalle Camere di commercio consorziate attraverso lo svolgimento di attività di assistenza e di sostegno di carattere informatico finalizzate a garantire l'economico, tempestivo ed adeguato adempimento dei compiti istituzionali; b) attività promozionale. Detta società consortile, con sede in viale Virgilio n.152, dispone di ambienti per l’espletamento della propria attività presso la Cittadella delle imprese sulla base di una convenzione a carattere oneroso.
- **Interfidi**, Consorzio a rilevanza esterna senza scopo di lucro, organismo deputato a favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici dell'industria, commercio, artigianato e

agricoltura. Detto soggetto consortile, di cui l'Ente camerale ha il controllo, dispone di ambienti concessi in fruizione onerosa presso la Cittadella delle imprese.

- **Ordine dei Dottori Coomercialisti** che ha fissato la propria sede presso la Cittadella in esito ad una procedura ad evidenza pubblica e dispone di ambienti concessi in fruizione onerosa presso il Centro Servizi.

Attualmente, a fronte dell'irreversibile destinazione a finalità di pubblico servizio del sito della Cittadella delle imprese, si rende opportuno procedere all'acquisizione del suolo su cui insiste tale complesso edilizio, anche nell'ambito del programma di dismissioni promosso a livello nazionale – o, in via subordinata, alla stipula di un contratto di locazione ultraventennale - atteso che in tal modo, oltre che **rendere "giuridicamente" definitiva la predetta destinazione**, si consentirebbe all'Ente camerale anche la patrimonializzazione del rilevante investimento di risorse impiegate per la realizzazione del suddetto agglomerato infrastrutturale, che, peraltro, necessita di **importanti interventi di manutenzione** (solo in minima parte avviati a seguito di repentini fermi degli impianti) **in alcune strutture.**

La struttura amministrativa.

L'intera struttura amministrativa è coordinata dal Segretario generale dr. Francesco De Giorgio nominato con decreto dal Ministero delle Sviluppo economico. Le funzioni di Segretario generale, in caso di assenza e/o impedimento del titolare, sono svolte dal vice segretario generale vicario dr.ssa Claudia Sanesi.

L'assetto attuale delle Aree organizzative della Camera di commercio di Taranto è la seguente:

AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE E LEGALE

Dirigente: Segretario generale dr. Francesco De Giorgio

- servizio Affari generali
- gestione patrimoniale e finanziaria dell'Ente
- settore informatico camerale
- Ufficio Affari del personale
- Ufficio Affari legali

AREA ECONOMICO-PROMOZIONALE

Dirigente: Segretario generale dr. Francesco De Giorgio

(Az. Speciale SUBFOR)

- attuazione degli interventi di promozione del territorio
- strumenti della programmazione negoziata e all'attività concertativa (fatta eccezione per i Patti territoriali, la cui responsabilità resta riservata al vice Segretario generale Vicario dr.ssa Claudia Sanesi, che ha seguito i medesimi sin dalla loro approvazione)
- servizi organizzativi, di assistenza e consulenza
- gestione degli sportelli ed organismi di assistenza alle imprese
- attività diretta alla diffusione di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie
- attività diretta al trasferimento dell'innovazione comprendente la gestione del servizio deposito dei marchi e brevetti

- servizio di documentazione
- attuazione di specifici progetti di promozione economica finanziati con risorse nazionali e comunitarie in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati
- gestione del settore statistica e prezzi
- gestione del servizio di comunicazione istituzionale interna ed esterna
- gestione dell'URP – Ufficio relazioni con il pubblico
- gestione attività di rappresentanza della Camera di commercio in enti ed organismi vari, relazioni esterne, convegni e riunioni, cerimoniale
- gestione dei servizi amministrativo-funzionali a supporto delle società partecipate
- coordinamento delle attività amministrativo-contabili dell'Azienda speciale Subfor

AREA ANAGRAFICA
Dirigente: vice Segretario generale Vicario dr.ssa Claudia Sanesi

- □ Ufficio del Registro delle imprese
- □ Ufficio Albi e Ruoli – Commercio estero
- □ Ufficio comunicazioni con enti
- □ Ufficio rilascio smart card (CNS) e business key (BSK)
- □ Servizi legati agli strumenti della programmazione quali la gestione dei Patti territoriali

AREA PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO E LA TUTELA DELLA FEDE PUBBLICA
Dirigente: vice Segretario generale Vicario dr.ssa Claudia Sanesi

- □ ufficio metrologia legale – funzioni ispettive e di controllo
- □ registro degli assegnatari del marchio di identificazione per metalli preziosi
- □ ufficio funzioni ispettive e di vigilanza (*ex* competenze UPICA)
- □ ufficio per la tenuta del registro informatico dei protesti
- □ ufficio sanzioni
- □ servizio agricoltura

Al migliore assolvimento dei predetti compiti istituzionali concorrono sinergicamente quegli organismi ai quali l'Ente camerale ha deciso, con una politica di affidamento diretto "in house", di demandare quelle attività non qualificabili come funzioni amministrative delegate dallo Stato o come attività propriamente amministrativo-contabili interne; a questi si aggiungono gli organismi cui l'Ente partecipa ex lege (unione regionale e nazionale) ed altri enti consortili del sistema.
Più in dettaglio i predetti organismi sono:

- **C.S.A.** - Consorzio Servizi Avanzati società consortile per azioni per le operazioni di data entry, archiviazione ottica delle pratiche del Registro delle imprese, assistenza informatica (software e hardware), nonché per l'erogazione in maniera sistematica e continuativa dei servizi relativi alla gestione completa ed integrata, "Facility Management" di beni immobili e mobili, strutture e

pertinenze appartenenti all'Ente camerale o utilizzati dallo stesso o da organismi di sua diretta emanazione;

- **InfoCamere S.c.p.A.,** società di informatica delle Camere di commercio, per la gestione dei dati del Registro delle imprese, degli albi e ruoli e degli stipendi dei dipendenti camerali;
- **Unione italiana delle Camere di commercio (Unioncamere);**
- **Unione regionale delle Camere di commercio della Puglia**;
- **Si Camera servizi camerali s.r.l.,** per la gestione dei progetti di formazione e informazione e quelli finanziati dall'Unione europea;
- **IC Outsourcing S.r.l.**, che svolge servizi necessari alle Camere di Commercio per il perseguimento delle loro finalità istituzionali;
- **Ecocerved Scarl**, società consortile del sistema italiano delle Camere di Commercio che opera nel campo dei sistemi informativi per l'ambiente;
- **ISNART, Istituto Nazionale Ricerche Turistiche, S.c.p.a.** "in house" al sistema camerale, realizza studi e pubblicazioni sul turismo, indagini, rilevazioni e progetti di fattibilità, elaborazione dati, costituzione e forniture di banche dati ed Osservatori, svolgimento di attività editoriali e di promozione e diffusione con ogni mezzo dei propri servizi, organizzazione di convegni, seminari e dibattiti in ambito turistico;

IN HOUSE PROVIDING

In riferimento al modello di c.d*. in house providing*, il grande vantaggio di tale forma di affidamento è che, dal punto di vista giuridico, la prestazione di un servizio o la fornitura di un bene si configura come "negozio interno" piuttosto che "contratto a titolo oneroso", con contestuale esclusione dell'obbligo di gara in deroga alla procedura di normale evidenza pubblica, con un indiscutibile risparmio di tempi e di costi anche perché tale procedimento consente, per di più, di operare, in molteplici casi, in regime di esenzione IVA (*a seguito della emanazione della circolare dell'Agenzia delle entrate n.23/E del 08.05.2009, interpretativa della norma riguardante la revisione del regime di esenzione delle prestazioni rese tra soggetti collegati che svolgono attività esenti ex art.10, DPR n.633/72, così come modificato dalla legge finanziaria 2008, dal 1 luglio 2008 le prestazioni di servizi rese dal CSA nei confronti dei consorziati sono esenti)*.

Tra gli organismi in possesso di tali caratteristiche, assume particolare rilievo il CSA, Consorzio Servizi Avanzati, di cui l'Ente camerale possiede il 57,14% del capitale sociale.

Grazie alle peculiarità innanzi descritte è possibile, per le Camere di commercio socie, reperire servizi ad un costo senza dubbio inferiore a quello di mercato, senza rinunciare all'aspetto qualitativo della prestazione, in quanto il Consorzio, nel suo settore di attività, ha già acquisito una notevole competenza ed affidabilità.

A ciò si aggiunge l'apporto di un altro strumento duttile e flessibile di cui oltre la maggior parte delle Camere di commercio italiane si avvale per gestire iniziative e progetti innovativi soprattutto nei campi della formazione e dell'orientamento professionale, del sostegno all'internazionalizzazione del tessuto economico, della qualificazione delle filiere, della diffusione dell'innovazione, costituito dalle **Aziende speciali.**

AZIENDA SPECIALE SUBFOR

Subfor, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto ha, appunto, per oggetto lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'azione di promozione dell'economia provinciale, quali, ad esempio, l'internazionalizzazione, l'organizzazione

delle attività di informazione/formazione connesse agli obiettivi camerali, l'analisi e la diffusione di dati economico - statistici e, non ultima, la Camera Arbitrale e l'Organismo di mediazione civile e commerciale di cui al d.lgs.4.3.2010, n.28, nuovamente obbligatoria in virtù del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 e della quale si parlerà più oltre.

È necessario notare che la normativa di contenimento della spesa pubblica, unitamente alla consequenziale riforma del sistema camerale nazionale incidono fortemente anche sulle Aziende speciali camerali.

ORGANISMO DI MEDIAZIONE

Tornando all'**istituto della mediazione obbligatoria**, il Ministero della giustizia ha riconosciuto, mediante l'iscrizione al n.891 dell'apposito Registro, l'Organismo di mediazione della "Camera Arbitrale Nazionale ed Internazionale di Taranto". La Camera di commercio di Taranto è, pertanto, dotata del relativo servizio. La sentenza n. 272/12 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato in parte costituzionalmente illegittima la citata normativa di riferimento, ha determinato una *temporanea battuta d'arresto* nell'applicazione di tale strumento, per il quale l'Ufficio è stato altresì dotato della necessaria piattaforma telematica. Il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (decreto "del fare", convertito in legge 9 agosto 2013 n. 98) ha, tuttavia, *ripristinato il procedimento di mediazione* quale condizione di procedibilità della domanda giudiziale per una lunga serie di materie (le materie elencate dall'articolo 5, comma 1 del d.lgs. 28/2010 ad esclusione delle controversie di Rc auto e con l'aggiunta delle controversie in tema di risarcimento del danno derivante da responsabilità sanitaria).

In tal modo sono state riportate in vigore le disposizioni dichiarate incostituzionali dalla menzionata sentenza, eliminando il sopravvenuto disincentivo all'utilizzo dell'importante strumento di giustizia alternativa e introducendo nuove norme che introducono sostanziali novità nella disciplina della mediazione civile e commerciale.

La reintroduzione della mediazione obbligatoria, unitamente alle ulteriori novità legislative in materia introdotte (competenza territoriale, gratuità del primo incontro di programmazione in caso di mancato accordo, nuova disciplina in tema di efficacia esecutiva dell'accordo di mediazione, per citarne solo alcune delle più significative) comporterà un prevedibile rilancio della mediazione civile e commerciale, e determinerà, pertanto, la ripresa dello sviluppo dell'Organismo di mediazione "Camera Arbitrale Nazionale ed Internazionale di Taranto" della Camera di commercio di Taranto che sarà chiamata ad un impegno di rilievo per il 2015.

Sul fronte della razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti il legislatore ha riconosciuto, di fatto, un primato che le Camere di commercio hanno conseguito nel corso degli anni, ponendosi, nel panorama amministrativo, come enti capofila nella promozione e concreta realizzazione di progetti volti a "facilitare" la vita delle imprese nel loro rapporto con la PA. Si tratta di un insieme di interventi volti a rendere più fluidi e agevoli i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, le modalità di accesso e presentazione di istanze e documenti alle Camere; il tutto nell'ottica di ridurre i costi reali sostenuti dagli imprenditori nell'adempiere agli obblighi previsti dalla legge offrendo, attraverso lo sviluppo di strumenti tecnologicamente evoluti e servizi integrati, una leva importante per migliorare la competitività del sistema produttivo nella sua interezza.

Il Decreto Legislativo 150/2009: "Attuazione della L. 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il Decreto Legislativo n.150/2009, che reca la Riforma della Pubblica Amministrazione, ha segnato l'avvio di un percorso complesso e articolato per le organizzazioni pubbliche, che riafferma con decisione concetti chiave quali trasparenza e integrità, valutazione delle performance, merito e premialità: concetti, per la verità, già noti alla Camera di Commercio di Taranto che ha da tempo improntato la propria azione secondo tali direttrici.

Le Camere di commercio, recependo i principi contenuti nei Titoli I e II del Decreto Legislativo n.150 del 2009, sono state, infatti, chiamate a sviluppare il Ciclo di Gestione della Performance.

Lo sviluppo del Ciclo non è, però, solo un adempimento formale; esso è anche un'importante occasione per la Camera di commercio di Taranto per confermare, razionalizzare e, quindi, integrare l'intero impianto concettuale, procedurale e metodologico alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzare maggiormente l'azione dell'Ente verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione (Per un maggiore dettaglio vedasi l'Area strategica n.5 "Sviluppare un sistema integrato di pianificazione, controllo e valutazione").

Sempre con riferimento agli obblighi derivanti dal Decreto Legislativo n.150 del 2009, presso la Camera di commercio è stato costituito e opera l'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

La gestione degli effetti della riduzione del Diritto Annuale.

Quanto testé osservato in relazione alla portata ed agli effetti della riduzione del diritto annuale sul Sistema camerale, dev'essere valutato, nel presente documento, con specifico riferimento alla Camera di commercio di Taranto.

Richiamate le considerazioni innanzi riportate con riferimento al Sistema camerale, è fuori di dubbio che l'entrata in vigore dell'art.28 del d.l. 90/2014 non potrà che avere **un impatto dirompente e immediato sul bilancio camerale**, tale da rendere necessaria e tempestiva l'adozione di alcune misure immediate in fase di programmazione per salvaguardare l'equilibrio economico e patrimoniale dell'Ente che tenga conto della progressiva riduzione del diritto annuale, fino al 50%, nel prossimo triennio.

E' bene rammentare che la Camera esercita le funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali**,** attraverso l'esercizio di funzioni proprie o delegate dallo Stato e dalle Regioni o derivanti da convenzioni internazionali.

Il legislatore ha sempre ritenuto centrale il ruolo delle Camere di commercio quali veri e propri enti di regolazione del mercato per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato stesso. Come già osservato, **il drastico taglio delle entrate** disposta dall'art.28, comma 1, d.l. 90/2014 senz' alcuna preventiva valutazione del fabbisogno per lo svolgimento delle attività camerali, **rischia di compromettere seriamente lo svolgimento delle funzioni istituzionali, con particolare riguardo a quelle di natura promozionale**.

Con nota circolare del 24.6.2014, il Ministero dello Sviluppo Economico ha fornito alcune indicazioni per garantire il perseguimento delle finalità di promozione economica del territorio attraverso un contenimento dei costi strutturali da conseguire anche ricorrendo allo svolgimento di funzioni associate fra Camere di commercio.

Altre indicazioni sono state fornite da un apposito Gruppo di Lavoro, istituito nell'ambito della Consulta dei Segretari generali, su "Bilancio e gestione finanziaria", del quale fa parte il Segretario generale della Camera di commercio di Taranto, dr. Francesco De Giorgio.

Dal lato dei **Proventi**, la metodologia dei calcoli previsionali per l'anno 2015 sarà improntata sulla base della misura del diritto annuale attualmente in vigore ridotto del 35%, tenendo altresì conto delle variazioni del fatturato delle imprese nell'anno 2014, considerando che per le società di capitali la misura del diritto annuale è parametrata, appunto, al fatturato.

Con la stessa metodologia andrà prudenzialmente stimato l'ammontare dei diritti di segreteria.

Occorrerà, altresì, valutare l'impatto dell'abbattimento del 35% del diritto annuale anche sull'accantonamento del Fondo svalutazione crediti. Per quanto riguarda la relativa quota di accantonamento va valutata la possibilità di avviare ulteriori politiche di recupero sviluppate attraverso azioni di controlli e di solleciti prodromi alla formazione del ruolo allo scopo di ridurre l'incidenza della svalutazione.

In riferimento poi alle possibilità di realizzare proventi da canali diversi da quelli strettamente connessi alle attività istituzionali (ad esempio mediante attivazione di maggiori servizi a richiesta e a pagamento), tra le ulteriori linee di lavoro da sviluppare per l'esercizio 2015 vi è quella legata alla possibilità di maggiore utilizzo dei fondi strutturali derivanti da programmi comunitari e nazionali, la valorizzazione degli *asset* strumentali a disposizione dell'Ente attraverso la cessione in fruizione a soggetti terzi di crescenti parti della Cittadella delle imprese alla scopo di ricavare proventi derivanti da canoni di locazione più elevati.

La riduzione delle risorse, inoltre, determinerà effetti sulla liquidità di cui si dovrà tener conto nella previsione degli interessi attivi, effetto che potrà essere attenuato attraverso la ottimizzazione della gestione dei flussi monetari.

Alcuna previsione può invece svilupparsi in relazione al Fondo di Perequazione atteso che i relativi contributi, stante il vigente regolamento, dovrebbero essere commisurati ai bilanci del 2013 che derivano da entrate da diritto annuale pari al 100%, ma corrisposti con entrate da diritto annuale decurtate del 35%.

Sul fronte degli **oneri**, invece, in relazione alle spese per il personale, il forte taglio di risorse per il 2015 pone la Camera di commercio di Taranto nell'esigenza di valutare oltre a possibili risparmi nell'ambito degli istituti contrattuali che lo consentono, anche la possibilità di valutare nuove ipotesi di articolazione di orario di lavoro orientati a conseguire risparmi negli oneri connessi al funzionamento della sede che, nel caso specifico dell'Ente tarantino, incidono in maniera significativa. Sarà compito precipuo del Segretario generale e della dirigenza attuare una condotta gestionale in tal senso.

Segnatamente agli oneri di funzionamento, si renderà necessario adottare alcune misure orientate al miglioramento del risultato economico, in particolare:

- Rinegoziazione o risoluzione – ove possibile – dei contratti per la fornitura di beni e servizi anche in riduzione del contenuto stesso del contratto;
- contenimento del costo degli Organi in proporzione a quello subito dai proventi;

- riduzione dei contributi associativi da corrispondere ai soggetti del sistema e completamento del percorso iniziato nel 2014 volto al recesso da altri Organismi associativi;
- adeguamento in forte riduzione dei contributi consortili;
- massima riduzione del ricorso alla esternalizzazione dei servizi attraverso la valorizzazione ed il sempre maggiore utilizzo delle risorse interne, dell'Azienda speciale Subfor e della società in house C.S.A. (lasciando inalterato o riducendo il corrispettivo complessivo) al fine di consentire l'assolvimento di funzioni istituzionali e l'acquisizione di servizi ad un costo decisamente più vantaggioso rispetto a quello di mercato.

Grazie alla lungimiranza delle scelte gestionali degli anni scorsi, la Camera di commercio di Taranto non avvalendosi più di sedi distaccate, non si trova ad affrontare alcuna emergenza su tale fronte ma neanche può trarre vantaggio da tale opzione.

Occorrerà tenere, inoltre, nella dovuta considerazione le limitazioni imposte dal citato d.l. 66/2014, convertito in legge n.89/2014, relative agli incarichi di consulenza, studio e ricerca e per contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ma soprattutto in termini di **ulteriore riduzione del 5% dei consumi intermedi**, che va ad aggiungersi al 10% previsto in termini di risparmio e versamento dall'art.8, comma 3, d.l. 95/2012 convertito dalla legge n.135/2012. Tale versamento mostra dinamiche di continua crescita in valore assoluto e ancor più in termini di incidenza percentuale drenando oramai significative risorse alle attività promozionali.

In relazione agli interventi economici, pur nella consapevolezza della difficoltà di garantire nel 2015 un livello di spesa destinata all'attività promozionale in linea con i precedenti esercizi (la riduzione come già determinato dalla stessa Unioncamere si aggirerà mediamente intorno al 60% del valore 2014), compatibilmente con le indicazioni fornite dalle linee guida diramate dal MISE con la citata nota del 24.6.2016, risulta necessario programmare una politica di intervento sul territorio orientata ad una maggiore efficacia da perseguire attraverso la realizzazione di sinergie organizzative e di partenariato con altri soggetti del sistema, la valutazione del reale valore aggiunto di iniziative di carattere ricorrente e l'individuazione e attuazione di progetti in collaborazione, anche finanziaria, con altri soggetti istituzionali e del mondo dell'impresa.

La decisa riduzione del diritto annuale disposta dal legislatore per il prossimo triennio impone una valutazione delle capacità dell'Ente di poter salvaguardare il proprio equilibrio economico patrimoniale, da intendersi come capacità di mantenere un livello di patrimonio netto in grado di fronteggiare, su base pluriennale, le obbligazioni assunte in esito a disavanzi economici di esercizio prevedibili nel breve termine senza ledere il perseguimento degli scopi istituzionali dell'Ente.

Occorre anzitutto premettere che la programmazione 2012-2015 della Camera di commercio di Taranto è stata determinata sulla base dell'equilibrio strutturale delle funzioni, al netto degli oneri da sostenere per attuare gli interventi promozionali. Ciò è avvenuto grazie all'apporto dei consistenti avanzi prodotti nel periodo di commissariamento dell'Ente (esercizi 2009 – 2010), pari complessivamente ad euro 3.081.767,23, che è stato possibile destinare integralmente quali risorse per l'attività promozionale.

L'abbattimento improvviso del diritto annuale a partire dal 2015 condurrà l'Ente da una situazione di equilibrio strutturale ad una di disavanzo strutturale sempre crescente fino al 2017 (data la riduzione del

35% per il 2015, 40% per il 2016 e 50% per il 2017) anche in considerazione del fatto che le principali azioni per il miglioramento di tale situazione richiedono un tempo non breve.

Ciò avrà quale effetto che la quota di risorse originariamente destinate agli interventi promozionali per il 2015, in fase di programmazione 2012-2015 - di fatto ancora disponibile a fine 2013 non essendosi gli esercizi 2012 e 2013 chiusi con un disavanzo economico come previsto - dovrà essere utilizzata anche a copertura del previsto disavanzo strutturale delle funzioni istituzionali diverse da quelle promozionali attraverso l'istituzione della posta contabile denominata "*riserva vincolata alla copertura economica dei servizi essenziali*", come suggerito dal Gruppo di Lavoro Unioncamere – Mise cui si è fatto cenno innanzi[4], ciò comportando, com'è ovvio, un ridimensionamento degli interventi promozionali già programmati in un'ottica, ove opportuno, di un diverso riposizionamento anche temporale.

[4] Riserva costituita nel rispetto di quanto previsto dai Principi contabili generali emanati dal MISE con Circolare n.3622/C del 5.2.2009 e del principio contabile n.11 dell'Organismo Italiano di Contabilità.

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

La relazione previsionale e programmatica, la cui definizione normativa rinviene dall'articolo 5 del D.P.R. del 2 novembre 2005, n.254, recante "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio", rappresenta il documento di indirizzo strategico, da rinnovare annualmente, con l'obiettivo generale di **integrare una visione di medio lungo termine**, data dal Programma pluriennale, **con una visione di breve termine**, riferita all'esercizio annuale in fase di pianificazione.

Attraverso la predisposizione della relazione previsionale e programmatica, in particolare, si procede ad:

1. una **contestualizzazione dello scenario** permettendo, in definitiva, di mantenere il piano strategico della Camera fortemente ancorato alla realtà e di superare i limiti di rigidità che un programma pluriennale potrebbe porre se non fosse in grado di seguire le evoluzioni del contesto esterno ed interno al Sistema camerale ed alla Camera di commercio di Taranto;
2. una sintetica **valutazione dello stato di attuazione 2014** degli obiettivi strategici, al solo fine di verificare la presenza di **eventuali cambiamenti dello scenario** assunto come ipotesi di base per la costruzione del programma pluriennale, che potrebbe rendere necessaria una parziale revisione dei programmi di intervento, una riformulazione di alcuni obiettivi strategici o la riconfigurazione di altri, o, infine, una revisione di talune priorità.

Con riferimento alla prima finalità, si evidenzia come il contesto di riferimento provinciale continui a presentare elementi di forte incertezza. Gli indicatori economici del 2013 parlano di un anno che Taranto ha vissuto con lo stesso travaglio che ha attraversato la Puglia e l'Italia. Un sistema in difficoltà ma, comunque, allineato al trend generale ed anzi con qualche segnale in controtendenza. Il saldo del 2013 tra imprese nuove iscritte e cessazioni, pur restando in area negativa, nella nostra provincia ha registrato performance migliori rispetto alla media regionale e delle singole province pugliesi.

ILVA

Ma non si possono trascurare i segnali di sofferenza del sistema economico. La produzione siderurgica è crollata facendo precipitare il valore complessivo delle esportazioni largamente condizionate da questo settore e portando a fine 2013 la provincia di Taranto all'ultimo posto nella classifica regionale dell'export. Questa situazione ha avuto pesanti ripercussioni sugli appalti e sull'indotto che si trova in una critica situazione finanziaria derivata, stante il ritardo nel pagamento dei fornitori che ha già superato i sei mesi. Un intero sistema è entrato in difficoltà, ponendo le aziende in sofferenza ed incidendo sui tassi occupazionali. Il valore aggiunto complessivo della nostra economia, inoltre, è passato, fra il 2012 ed il 2013, da 9.078 milioni di euro a 8.896.

Non è certamente solo la vicenda Ilva a determinare tale condizione di difficoltà. Molte parti del tessuto produttivo locale sono state colpite dalla crisi, incluse l'agricoltura colpita dai danni di ripetute calamità metereologiche, l'edilizia, praticamente ferma per il blocco delle opere pubbliche, la paralisi delle grandi stazioni appaltanti e la crescita della tassazione sui beni immobili ed, infine, il commercio a causa del ristagno dei consumi. Senza trascurare i ritardi per i lavori sul molo Polisettoriale e le conseguenze sull'attività della Taranto Container Terminal e sul futuro stesso del Porto.

Molte delle ombre che hanno oscurato il 2013 e 2014 si proiettano anche sul 2015. I dati del primo trimestre 2014 non sono incoraggianti, pur parzialmente recuperati alla fine di settembre 2014. Ma permangono tutti gli elementi aleatori già evidenziati e che generano forte incertezza nel momento in cui

è necessario tratteggiare scenari economici previsionali per il prossimo esercizio 2015. Fortemente compromessa, inoltre, continua ad essere la capacità competitiva del territorio provinciale ed, in particolare, di quello del capoluogo a causa delle **conseguenze di un dissesto non ancora chiuso**: non solo una ridotta capacità dell'Ente comunale ad investire risorse, ma anche nessuna incentivazione all'insediamento produttivo e, al contrario, livelli di tassazione talmente elevati da frenare l'insediamento di nuove imprese ed il mantenimento di quelle già operanti. La recente notizia di uno stato di pre-dissesto per il Comune di Taranto generano ulteriore preoccupazione rispetto alla capacità dell'economia tarantina di assorbire l'ennesima situazione di difficoltà.

DISSESTO

Solo dopo l'abbattimento di tali ostacoli alla competitività si potrà effettivamente avviare un percorso fruttuoso di valorizzazione e marketing territoriale.

Resta, poi, il problema della mobilità territoriale. L'**Aeroporto intercontinentale di Taranto – Grottaglie**, ad esempio, continua a non essere utilizzato per i voli commerciali, mentre lo scalo si appresta ad diventare Test bed per la sperimentazione di droni e piattaforma logistica integrata, per ora ad esclusivo servizio di Alenia. La convinzione dell'Ente è che, attraverso la completa attivazione dello scalo, l'intero territorio jonico beneficerebbe non solo degli effetti moltiplicatori in termini turistici ed economici in generale ma anche di quello sviluppo socio – culturale automaticamente indotto da un aeroporto passeggeri pienamente attivo e funzionante. In tal senso proseguirà l'impegno per restituire piena dignità all'aeroporto tarantino, anche alla luce della recente proclamazione di Matera quale Capitale europea della cultura 2019. Lo scalo ionico, infatti, appare come aeroporto "naturale" della città lucana e proficui rapporti commerciali si potrebbero instaurare in tal senso.

AEROPORTO DI TARANTO GROTTAGLIE

Certo, vi sono anche alcuni positivi segnali. A partire del 2012 **il territorio tarantino beneficia di una particolare attenzione del Governo nazionale**: la nascita di un **Tavolo interistituzionale** deputato alla discussione ed alla risoluzione delle emergenze provinciali testimonia il rilievo che il "caso Taranto" ha assunto per l'economia del Paese ed è potenzialmente foriera di positivo sviluppo economico. Ne è esempio il previsto finanziamento oltre che di numerose iniziative di bonifica e reindustrializzazione, anche della realizzazione del progetto Smart Area del quale l'Ente camerale ha assunto il coordinamento ai fini dell'effettivo finanziamento e della concreta realizzazione, su invito delle associazioni di categoria che ne hanno steso i contenuti.

TAVOLO INTER_ ISTITUZIONALE

SMART AREA

Positiva anche la concessione, pur esigua, di risorse a 792 micro e piccole imprese localizzate nelle **ZFU** – **Zone Franche Urbane** di Taranto e Manduria. Certamente l'azione di *pressing* istituzionale per accelerare tale misura ha determinato un esito favorevole. Si tratta, infatti, di un segnale importante, anche se non sufficiente, per lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresse (costituendo un immediato fattore di vantaggio competitivo dell'area).

ZONE FRANCHE URBANE: TARANTO E MANDURIA

Una riflessione necessaria è da farsi sul tema del credito che ha acquisito nell'ambito della programmazione camerale dignità di linea di azione prioritaria e trasversale. Il certificato peggioramento del *credit crunch* è stato, infatti, parzialmente contrastato solo grazie ad importanti strumenti di garanzia quali i Confidi che, anche nei momenti di più acuta recessione, **hanno sostenuto l'accesso al finanziamento bancario da parte del sistema imprenditoriale**. In tal senso continua ad essere fondamentale il ruolo del Consorzio di garanzia Interfidi, del quale l'Ente camerale è fondatore, che ha

CREDITO: POTENZIA_ MENTO INTERFIDI E CONFIDI

ormai assunto, ai fini di un generale miglioramento del contesto economico, una sempre più incisiva leadership nello scenario regionale ed una piena operatività quale consorzio di I livello, mantenendo la sua originaria finalità sociale e non lucrativa. Tanto attraverso la fusione con il Cofidi di I livello Artigianfidi. È, altresì, fortemente auspicata la partecipazione a contratti di rete con altri Confidi.

Peraltro, in ottemperanza a quanto disposto dall'art.1, comma 55 della Legge n.147/2013 (Legge di stabilità 2014) le Camere di Commercio sono tenute a destinare al rafforzamento patrimoniale di tutti i Confidi 70 milioni di euro l'anno per gli anni 2014 – 2015 – 2016. Per l'esercizio 2014, l'Ente ha già provveduto a tale rafforzamento per la quota di sua pertinenza.

Sotto il profilo istituzionale, ridotta appare la capacità del territorio di agire secondo logiche sinergiche. L'ipotesi di rendere operativa una Agenzia di sviluppo (di cui si parlerà più oltre) è di non facile attuazione e necessiterà ancora di un forte impegno dell'Ente, in un confronto dialettico rispetto agli altri attori istituzionali ed al fine di addivenire alla programmazione e la realizzazione di percorsi comuni. Soprattutto nel momento in cui più che mai opportuno risulta operare secondo logiche bottom up, anche in previsione della attivazione delle risorse previste dalla ***programmazione comunitaria 2014-2020***.

FONDI COMUNI_ TARI 2014-2020

Trova spazio in questa analisi di contesto, infatti, una più ampia riflessione sul tema delle reali possibilità di **sviluppo locale** del territorio tarantino, ossia delle capacità che il territorio avrebbe di programmare e progettare autonomamente il proprio futuro, attuando e gestendo situazioni complesse orientate alla cantierizzazione dei progetti.

Fattori quali il mercato, le potenzialità geo – fisiche e produttive del territorio, i piani di sviluppo e le risorse finanziarie non sono sufficienti da soli a determinare quel vantaggio competitivo che consente ad un territorio di trasformare i programmi in realtà operative. È necessaria, invece, come detto, una fattiva cooperazione tra Enti istituzionali e le reti sociali ed economiche del territorio che renda possibile un incremento della capacità di visione e di azione del territorio stesso. In sostanza, la costruzione di una governance della crescita territoriale non è ulteriormente differibile non solo in termini generali di concertazione di piani strategici (l'occasione della nuova programmazione comunitaria è quella maggiormente rilevante in tal senso), ma anche e soprattutto sotto il profilo operativo di gestione della capacità progettuale ed attuazione dei percorsi individuati, essendo quello della esigua capacità della stazioni appaltanti di condurre a realizzazione le procedure di affidamento e spesa il tema fondamentale.

La chiave di volta potrebbe essere rappresentata anche per il 2015 dalla attivazione, presumibilmente attraverso la revisione e l'ampliamento dello Statuto della già esistente Fondazione Taranto e la Magna Grecia, da una **Agenzia di sviluppo** quale Cabina di regia territoriale e strumento di un sistema di intelligenza economica territoriale, per l'individuazione delle strategie condivise di crescita dell'area ionica con l'orizzonte temporale del 2020, con particolare riferimento a:

AGENZIA DI SVILUPPO

a. coordinamento degli stakeholder locali in relazione alla programmazione comunitaria 2014-2020;

b. promozione della sottoscrizione dell'Accordo di programma per l'attuazione del Protocollo del 26 luglio 2012 e di altri Accordi di programma concernenti l'area tarantina;

c. svolgimento delle funzioni tecnico – operative finalizzate alla efficace e sollecita realizzazione dei piani strategici locali individuati.

In considerazione di quanto sin qui descritto, risulta opportuno, in sede di redazione della presente relazione, procedere ridimensionando drasticamente nel prossimo esercizio 2015 gli obiettivi già

individuati dal Programma pluriennale, utilizzando pro–quota le risorse disponibili nell'ambito degli avanzi patrimonializzati pari ad euro 3.081.767,23 che residuano dopo avere coperto prioritariamente l'ipotizzato deficit strutturale dei servizi essenziali degli anni 2015 – 2016 – 2017 al momento stimato pari a circa euro 1.700.000.

La programmazione del fabbisogno di risorse umane. Quadro normativo di riferimento.

La realizzazione degli obiettivi programmatici nel periodo 2012-2015 è andata inesorabilmente ad impattare con una problematica di fondamentale importanza per l'Ente, rappresentata dal **progressivo depauperamento dell'organico della Camera di commercio**, che ha raggiunto il livello di guardia nel 2011 e che si è ulteriormente e inesorabilmente aggravata nel 2012, 2013 e 2014 per motivazioni esogene ed al di fuori di ogni controllo da parte dell'Ente camerale.

Nel corso degli ultimi anni (2010-2014) si è, infatti, verificata la cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età di 11 unità lavorative accompagnata da un progressivo aumento delle prestazioni di servizi e conseguente maggiore intensità di sfruttamento delle risorse umane camerali residue tuttora in servizio.

Il c.d. "indice dimensionale" della Camera di commercio di Taranto, preso quale parametro di riferimento a livello nazionale per verificare l'adeguatezza in termini numerici delle dotazioni organiche camerali (dato dal rapporto tra numero dei dipendenti ed imprese attive nella provincia, moltiplicato per mille) era pari a **0,93** a fronte della media nazionale di **1,47** quando è stato rilevato per l'ultima volta nel 2009 ed è oggi pari a **0,67.**

Ciò significa che l'organico diretto dell'Ente è decisamente sottodimensionato rispetto al carico di lavoro rinveniente dall'ordinario assolvimento di tutte le funzioni istituzionali che sono state ampliate nel corso degli anni.

La situazione non muta sostanzialmente se a tale livello di organico viene ad essere aggiunto il personale dell'Azienda Speciale Subfor. Infatti il valore pur crescendo da 0,67 a 1,01 rimane ben al di sotto della media nazionale pari a 1,47 (che rappresenta comunque un valore al netto delle Aziende Speciali).

Il livello delle risorse umane che trovava, purtroppo, un decisivo ostacolo nei limiti posti dalla legislazione vigente in relazione al reperimento delle risorse umane, oggi, inserito nel nuovo contesto innanzi descritto, diventa un **vantaggio competitivo** considerato lo scenario di riduzione progressiva dei proventi.

Sin dall'anno 2015 il nuovo livello dei proventi e la necessità di mantenere un equilibrio strutturale, al netto delle spese per interventi promozionali, richiede l'adozione non più di programmazioni espansive dell'organico ma di azioni rivolte alla revisione in diminuzione, per quanto possibile, degli oneri del personale.

Ad ogni buon conto si dettaglia di seguito la situazione circa le assunzioni di personale.

La normativa in materia di vincoli assunzionali a carico delle Camere di commercio è stata da ultimo oggetto di modifica a seguito dell'emanazione del D.L. n.95/2012 convertito in L. n.135/2012 che ha

abrogato la precedente specifica disciplina definita dal combinato disposto dell'art. 3, commi 116 ss, L. n. 244/2007 e dell'art. 2, comma 22, L.n.191/2009 che avevano ampliato i vincoli assunzionali già esistenti.

Mentre in passato il Decreto delle Attività Produttive dell'8/2/2006 richiamato dalla Ln.191/2009 graduava i vincoli alle assunzioni in relazione alla qualità gestionale delle varie Camere di commercio (costo del personale, entrate correnti, numero di dipendenti a tempo indeterminato e numero di imprese attive iscritte alla Camera di commercio) oggi tutte le Camere di commercio possono assumere - indipendentemente dalla propria dimensione e dalla qualità e efficienza del proprio operato - nel limite di un'unica percentuale a prescindere da qualunque valutazione della loro "virtuosità".

L'art.14, comma 5, del citato Decreto Legge 95/2012 stabilisce, infatti, che a decorrere dal 7 luglio 2012 le Camere di commercio possono procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato **nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni** dell'anno precedente sino all'anno 2014, nel limite del 50% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente sino all'anno 2015, nel limite del 100% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente dall'anno 2016 (cosiddetto "**blocco delle assunzioni**").

Da ultimo, però, l'art.4, comma 16 ter, D.L. 31 agosto 2013, n.101, convertito con modificazioni, dalla L.30 ottobre 2013, n.125 ha aggiunto all'art.14, comma 5, del Decreto Legge 95/2012 i seguenti periodi: "*L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unita' di personale da assumere e' stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere. Dalle disposizioni del periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato*".

Tale ultima novità normativa introduce ulteriori vincoli e limiti in materia di reclutamento, gestione e sviluppo delle risorse umane considerato che alla data di redazione del presente documento alcun decreto è stato emanato in materia.

Inoltre anche la possibilità di ricorrere all'utilizzo di rapporti di lavoro a tempo determinato, quando si verifichino ragioni di carattere organizzativo o sostitutivo, è stata notevolmente ridotta già dall'anno 2012, con le modifiche introdotte all'art.9, comma 28, del d.l. 78/2010 convertito in L.122/2010, dall'art.4, comma 102, L. 183/2011, che consente alle Camere di commercio di avvalersi della suddetta forma contrattuale solo nel limite del 50% della spesa sostenuta per la medesima finalità nell'anno 2009 che ammonta ad un valore poco significativo.

Nell'ambito delle misure rivolte al contenimento del costo del lavoro pubblico si evidenzia, infatti, che già l'art.9, comma 2, del D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha imposto un meccanismo di **blocco coattivo delle retribuzioni dei dipendenti pubblici** per gli anni 2011, 2012, 2013 - prorogata fino al 31 dicembre 2014 -con D.P.R. n.122/2013 - ivi compreso il trattamento accessorio previsto dai rispettivi ordinamenti.

L'art.4, commi 102 e 103, della L. n.183/2011 aveva, inoltre, disposto l'assoggettamento delle Aziende ai medesimi vincoli per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato operanti per gli Enti camerali. La

Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per l'anno 2014)), abrogando alcuni commi dell'articolo 4 del decreto legge 95/2012 convertito, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha poi esteso i **divieti e le limitazioni delle assunzioni di personale ed il contenimento degli oneri contrattuali o di natura retributiva** delle pubbliche amministrazioni **anche alle Aziende Speciali delle Camere di commercio ed alle società partecipate**.
Il livello di entrate impedisce di reclutare nuova forza lavoro per cui sarà particolarmente difficoltoso continuare a svolgere con efficacia e qualità le molteplici immutate funzioni poste in essere dalla Camera di commercio a favore del mondo economico locale.

Alla luce della normativa vigente, ove dovesse risultare ripristinato l'equilibrio strutturale, potrà essere esclusivamente utilizzato l'istituto della mobilità volontaria ex art.30 del D.ls 165/2001, in quanto principale strumento volto ad assicurare il consolidamento delle misure di razionalizzazione ed il contenimento delle spese in materia di pubblico impiego tenuto, altresì, conto delle ormai costanti indicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica secondo le quali un ingresso per mobilità non è assimilabile ad una nuova assunzione se intercorrente tra amministrazioni pubbliche entrambe soggette a vincoli assunzionali diretti e specifici, esulando pertanto dai limiti di spesa individuati dal richiamato D.L. n.95/2012 (articolo 1, comma 47, Legge 311/2004).

Alla luce dell'attuale contesto normativo estremamente variabile sarà comunque opportuno nel corso dell'esercizio 2015 – immaginando un consolidamento della situazione legislativa - procedere a effettuare:

1. **Programmazione triennale del fabbisogno del personale** (art.39, comma 1, Legge 27.12.1997, n. 449).

Le Camere di commercio, in quanto amministrazioni pubbliche, sono obbligate alla programmazione triennale del fabbisogno di personale; si tratta di un obbligo stabilito dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, finalizzato a soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse "per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio".
L'importanza di tale documento è stata di recente sottolineata dal Dipartimento della Funzione Pubblica che ha chiarito che una programmazione frammentaria, carente e mutevole è considerata sintomo di una gestione improntata alle necessità contingenti e, pertanto, non conforme ai principi di buona amministrazione.

La programmazione triennale dei fabbisogni di personale è il presupposto necessario per le determinazioni relative all'avvio di tutte le procedure di reclutamento (nuove assunzioni e mobilità). Essa è richiamata anche dall'art. 6 del d. lgs.30 marzo 2001, n.165, in base al quale "*le variazioni delle dotazioni organiche già determinate sono approvate dall'organo di vertice delle amministrazioni in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale*"; inoltre, l'organizzazione e la disciplina degli uffici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche, sono determinate "*previa informazione delle organizzazioni sindacali rappresentative*".

1.1 L'iter formativo del documento di programmazione del fabbisogno di personale.

Il comma 4-bis del citato art. 6, prevede che il documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale ed i suoi aggiornamenti "*sono elaborati su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti*"; questa previsione è sostanzialmente confermata anche dal successivo art.16, comma 1, lett. a-bis) e dall'art. 17, comma 1, dello stesso decreto, che finalizzano l'esercizio dei relativi poteri dirigenziali anche alla elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale.
La pianificazione dell'approvvigionamento di risorse umane deve necessariamente conciliare le esigenze segnalate dai diversi uffici con il rispetto della sostenibilità finanziaria delle scelte organizzative adottate e dei vincoli posti dalla legge in materia di assunzioni.
In quanto atto organizzativo deve ispirarsi a criteri razionali, di efficienza, economicità, trasparenza ed imparzialità, indispensabili per una corretta pianificazione delle politiche di personale e di reclutamento di nuove risorse, ferma restando la possibilità di rivedere, in sede di programmazione del fabbisogno del personale, le scelte programmatiche effettuate negli anni precedenti, qualora ciò sia richiesto da mutate esigenze organizzative.

1.2 Obblighi di trasparenza:

Il Decreto legislativo 14.03.2013 n. 33 avente ad oggetto il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni impone alle stesse di pubblicare sul proprio sito istituzionale le dotazioni organiche, i presenti in servizio e la programmazione triennale del fabbisogno.

1.3 Indicazioni per la pianificazione del fabbisogno ed il computo di nuove assunzioni.

Come anticipato in premessa, allo stato attuale Il Decreto Legge 95/2012, convertito con modifiche nella Legge 135/2012, ha modificato radicalmente il sistema per le assunzioni a tempo indeterminato nelle Camere di commercio, prevedendo all'art.14, comma 5, che a decorrere dal 7 luglio 2012 le Camere di commercio possono procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato:

- nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, sino all'anno 2014;
- nel limite del 50% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, sino all'anno 2015;
- nel limite del 100% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, dall'anno 2016.

Tuttavia l'art.4, comma 16 ter, D.L. 31 agosto 2013, n.101, convertito con modificazioni, dalla L.30 ottobre 2013, n.125 ha aggiunto all'articolo 14, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135, i seguenti periodi: *"L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unità di personale da assumere è stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello*

sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere. Dalle disposizioni del periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato".

Tale ultima previsione legislativa comporta di fatto che il limite di spesa fissato per legge sarà calcolato in modo complessivo per tutte le Camere di commercio; l'assegnazione alle singole CCIAA delle unità di personale da assumere sarà stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico (MISE) sulla base di criteri individuati da un'apposita commissione ministeriale.

In sede di programmazione occorrerà considerare che i passaggi di area non sono più consentiti, se non attraverso le modalità del concorso pubblico, con riserva dei posti non superiore al cinquanta per cento a favore del personale interno.
L'attribuzione dei posti riservati al personale interno è finalizzata a riconoscere e valorizzare le competenze professionali sviluppate dai dipendenti, in relazione alle specifiche esigenze delle amministrazioni (art.24, d.lgs.150/2009).
Le amministrazioni devono calcolare il costo delle assunzioni, a seguito di concorso, di chi sia già loro dipendente; queste assunzioni, che concorrono al raggiungimento del limite dei soggetti assumibili, hanno sempre un costo pari al differenziale retributivo, fermo restando che in tal caso il soggetto non potrà essere computato tra i cessati dal servizio ai fini della determinazione del budget assunzionale utile per l'anno successivo; se si applica lo stesso criterio ai concorsi delle Camere di commercio, tenendo conto di quanto previsto dall'art.3, comma 116 della L.244/2007, l'assunzione dell'interno vincitore di concorso pubblico, sia che sfrutti o meno l'eventuale riserva, ha sempre un costo pari al differenziale retributivo tra nuova e vecchia categoria, ma la sua cessazione (nella categoria inferiore) non è mai utile ai fini delle assunzioni dell'anno successivo; resta fermo, in ogni caso, il divieto di destinare agli interni una percentuale superiore al 50% dei posti messi a concorso.

1.4 Mobilità:

Il D.L. n.90/2014, convertito con modificazioni dalla L.n.114/2014 modificando l'art.30, comma 1, del D.lgs. 165/2001 conferma la possibilità, per le amministrazioni, di ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti a una qualifica corrispondente e in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento, previo assenso dell'amministrazione di appartenenza. Le amministrazioni a tal fine, fissando preventivamente i requisiti e le competenze professionali richieste, pubblicano sul proprio sito istituzionale, per un periodo pari ad almeno trenta giorni, un bando su cui sono indicati i posti che intendono ricoprire attraverso passaggio diretto di personale di altre amministrazioni, con indicazione dei requisiti da possedere.
La mobilità di personale tra amministrazioni appartenenti a comparti diversi (c.d. mobilità "intercompartimentale") è disciplinata dalle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 47, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, che così recita: "*In vigenza di disposizioni che stabiliscono un regime di limitazione delle assunzioni di personale a tempo indeterminato, sono consentiti trasferimenti per mobilità, anche intercompartimentale, tra amministrazioni sottoposte al regime di limitazione, nel*

rispetto delle disposizioni sulle dotazioni organiche e, per gli enti locali, purché abbiano rispettato il patto di stabilità interno per l'anno precedente".

Questa disciplina consente la mobilità intercompartimentale all'interno delle amministrazioni soggette a regimi di limitazione delle assunzioni, garantendo la necessaria neutralità della mobilità sugli equilibri economico-finanziari ed impedendo che essa sia esperita come leva per nuove assunzioni di personale.

Ne consegue che i trasferimenti per mobilità volontaria tra Amministrazioni soggette a limitazione diretta e specifica delle assunzioni - come le Camere di commercio - non rientrano nei limiti assunzionali, né per quanto riguarda il calcolo della spesa delle cessazioni, né per quella delle assunzioni, reggendosi tale assunto sulla ratio che la **mobilità è "neutra"**, non facendo aumentare le spese di personale nel comparto Regioni-Enti Locali ed avendo la sola finalità di una migliore distribuzione delle risorse umane tra le diverse amministrazioni.

Esperita la mobilità per ricollocazione di cui all'art.2, comma 13, del DL 95/2012, espletata la mobilità volontaria su tutti i posti che si intendono coprire ed attivata la comunicazione ex art.34 bis del D.Lgs.165/2001 sui soli posti vacanti in organico ancora liberi si può procedere alle assunzioni nei limiti normativi previsti (con eventuale riserva agli interni di un numero di posti non superiore al 50% di quelli messi a concorso -art.24 e 62 del d.lgs. 150/2009).

2. La dotazione organica della Camera di commercio di Taranto.

Nella tabella di seguito riportata, nella colonna 3 è rappresentata l'attuale dotazione organica dell'Ente, approvata dal Consiglio camerale con delibera n.14 del 17.12.2007 ed in colonna 4, invece, sono riportati i posti realmente occupati alla data del 30.09.2014:

Categ.	Profili professionali	Dotaz. per profilo	Posti occupati
Dirig. 3	- Vice Segretario generale	3	**2**
D 18	- Funzionario ai servizi amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	1	-
	- Collaboratore amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	16	**7**
	- Collaboratore ai servizi informatici e di rete	1	**-**

C **21**	- Assistente amministrativo e contabile - Assistente ai servizi tecnici	20 1	**10** **-**
B **6**	- Operatore servizi tecnico-amm.vi, contabili e di rete - Esecutore servizi tecnico-amministrativi	2 4	**4**
A **4**	- Addetto ai servizi ausiliari, di portineria e di custodia	4	**4**
TOTALI		**52**	**27**

Il personale in servizio a tempo indeterminato al 30.09.2014 risulta pari a 25 unità di personale a vari livelli – di cui 2 unità di categoria D a tempo parziale con percentuali variabili e n.2 unità di personale dirigenziale incluso il Segretario generale. Non è in servizio alcun dipendente con contratto a tempo determinato.

A tale data i *posti vacanti* risultano:

-Dirigenti: n.1;

- cat. D: n.11.;
- cat. C: n.11.;
- cat. B: n.2.;
- cat. A: n.0.

Alla luce dell'attuale quadro normativo che permane in forte evoluzione e tenuto conto della diminuzione del livello delle risorse economiche e della necessità di mantenere un equilibrio strutturale si ritiene di adottare prudenzialmente azioni rivolte alla revisione in diminuzione, per quanto possibile, degli oneri del personale e di **non procedere ad alcuna assunzione nel corso dell'anno 2015**.

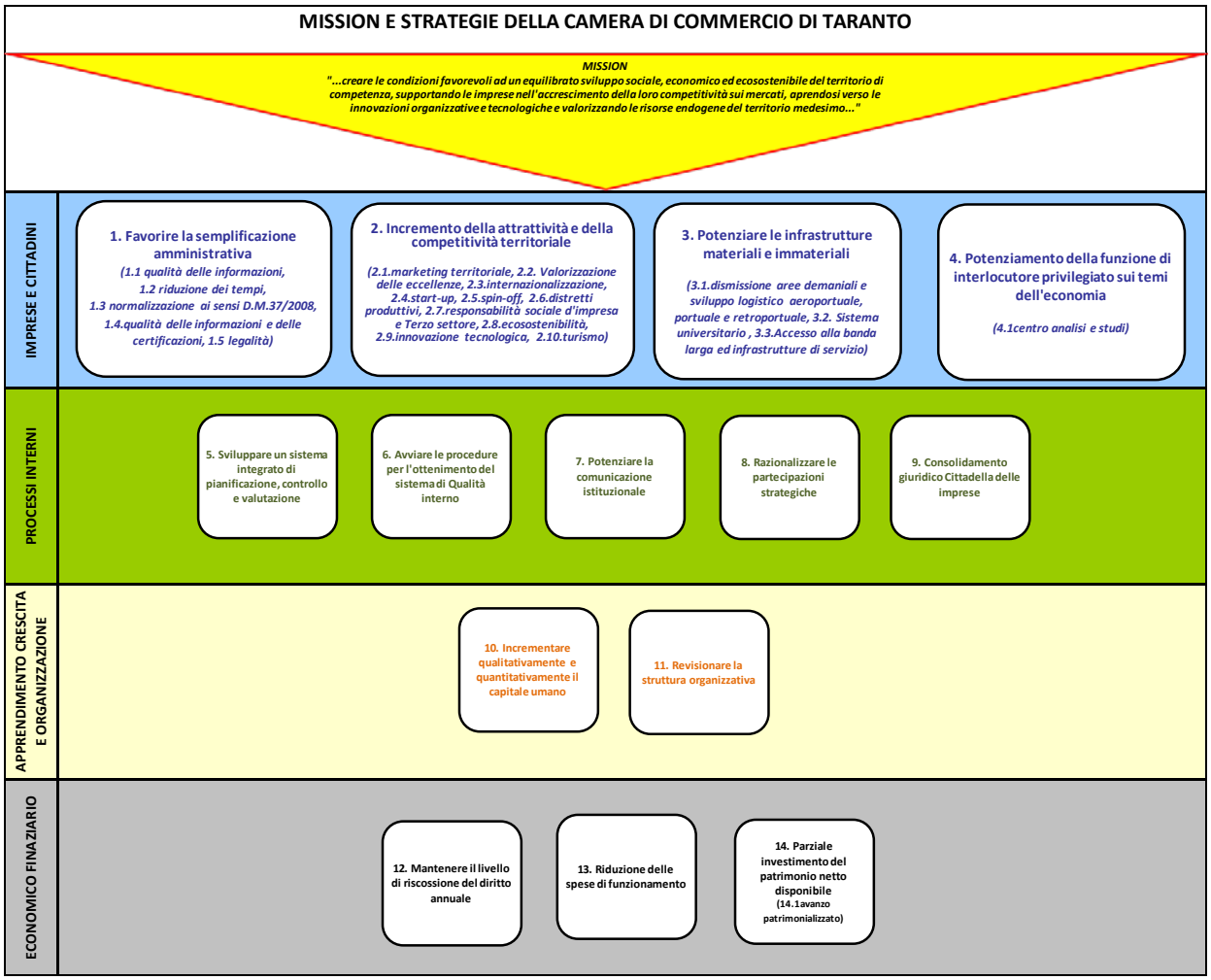
Delineatosi Il contesto normativo di riferimento il reclutamento di nuove risorse dall'esterno per la copertura di posti vacanti o che si rendessero disponibili a seguito di cessazioni potrà avvenire unicamente mediante procedure di mobilità volontaria da altre Pubbliche Amministrazioni soggette a vincoli assunzionali diretti e specifici.

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2015

Strategie ed obiettivi della Camera di commercio di Taranto per l'anno 2015

Le aree strategiche: la policy della Camera per l'anno 2015

Le strategie camerali ed i connessi obiettivi strategici e operativi per l'anno 2015 rinvengono dal Piano pluriennale 2012 -2015 con il quale la Camera di commercio di Taranto ha definito le linee di intervento da perseguire nel corso del mandato dell'attuale *governance*, sintetizzate nella seguente matrice.



Per ognuna delle aree strategiche individuate, sono stati precisati obiettivi strategici (ambiti generali di intervento), obiettivi operativi (specifici per il perseguimento della strategia) ed azioni (per la effettiva attuazione degli obiettivi ed il raggiungimento dei risultati prefissi). Sono stati, inoltre, esplicitati gli indicatori necessari alla valutazione di ognuna delle azioni previste, nonché l'eventuale destinazione delle risorse all'obiettivo.

La presente relazione si focalizza, in particolare, sulla selezione e definizione delle azioni volte a perseguire gli obiettivi individuati per la quarta annualità 2015 del predetto Piano.

PER UNA DESCRIZIONE COMPLETA E PER IL DETTAGLIO DELLE AZIONI SI RINVIA AL "PROGRAMMA PLURIENNALE 2012-2015" ED ALLE SINGOLE SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE ANNUALE ALLEGATE. Non saranno trattati nella

presente relazione gli obiettivi ai quali non vengono destinate risorse per l'esercizio 2015 per le motivazioni già illustrate in precedenza, scaturenti dall'improvviso taglio della principale entrata dell'Ente camerale, ancorché previsti - detti obiettivi - nel Programma pluriennale 2012 - 2015. La realizzazione di tali obiettivi è, infatti, da ritenersi sospesa in attesa di una più accurata analisi delle risorse disponibili per l'anno 2015 e seguenti.

AREA STRATEGICA IMPRESE E CITTADINI DELLA PROVINCIA DI TARANTO

1.FAVORIRE LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione costituisce un fattore di competitività per il mondo produttivo. In particolare, in merito agli adempimenti anagrafici e certificativi di competenza della Camera, il sistema imprenditoriale richiede qualità, efficienza e semplificazione. Costituisce, perciò, obiettivo dell'Ente valorizzare il proprio ruolo nell'ambito dell'informatizzazione dei servizi, come leva strategica per semplificare, ridurre costi e tempi dei procedimenti, creare un ambiente favorevole alla crescita delle imprese.

1.2 Incremento dell'efficacia e dell'efficienza dell'Area anagrafica e dell'Area Regolazione del Mercato attraverso la riduzione dei tempi di lavorazione delle pratiche e la riduzione delle fasi di lavoro

L'effetto atteso è la riduzione del costo standard.

1.2.1.Ridurre tempi e fasi di lavorazione per tipologia di pratica e di procedimento.

Nel corso dell'anno 2015 continuerà l'azione rivolta a ridurre le fasi del processo lavorativo e dei tempi all'interno delle fasi procedurali, nonché alla applicazione della certezza dei tempi di evasione a vantaggio dell'impresa.

1.4 Qualità delle informazioni e delle certificazioni rilasciate dall'ufficio.

1.4.1.Le cancellazioni di ufficio ai sensi del DPR 247/2004 e degli artt. 2490 e 2495 del c.c.

Si prevede di procedere alla cancellazione delle imprese che rientrino nel target previsto nell'obiettivo operativo, dare tempestiva attuazione ai procedimenti citati ed attuare il processo di semplificazione delle procedure pubbliche nell'interesse prioritario dell'impresa e del cittadino – utente. Tanto attraverso l'attivazione di tutte le azioni contemplate.

1.5 Legalità

1.5.1.Qualificare e promuovere il Registro imprese quale hub informativo verso le pubbliche amministrazioni per la garanzia della legalità e della trasparenza

Le azioni che saranno avviate nel corso del 2015 comprenderanno iniziative di informazione e formazione rivolte alle Pubbliche amministrazioni nonché la predisposizione delle risorse per l'utilizzo gratuito degli applicativi avanzati (InBalance, re-visual, ecc.) per le PA coinvolte.

2. INCREMENTO DELLA ATTRATTIVITÀ E DELLA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

Totale risorse destinate €. 425.000,00

La lettura del contesto socio - economico di riferimento continua a rappresentare il punto di partenza nella costruzione delle politiche promozionali della Camera di commercio per l'anno 2015. Si ricorderà che l'art.2, comma 2, lettera c) della Legge 580/1993, come riformata dal D. Lgs. 23/2010, prevede esplicitamente fra le funzioni degli Enti camerali quella di "promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività". Tale compito, già peraltro connaturato all'attività dell'Ente ionico, costituisce di certo oggi uno degli scopi fondamentali della ***mission*** **della Camera di commercio** di Taranto, **essendo quello della competitività territoriale l'obiettivo trasversale di ognuna delle**

linee strategiche descritte nella su riportata matrice. Ciò è tanto più vero per le policy espressamente promozionali per il cui perseguimento la Camera di commercio di Taranto ha programmato **specifiche strategie volte ad ottenere effetti moltiplicatori proprio sui due fattori di attrattività e competitività** per i quali Taranto – come descritto nella sezione relativa al contesto di riferimento esterno – non eccelle nel sistema nazionale. Nel 2015 l'ammontare delle risorse destinate ai diversi obiettivi subisce gli effetti dell'art.28, legge 114/2014. Ciò ha reso, infatti, necessario prevedere il contenimento delle risorse destinate ad alcuni interventi, operando, altresì, una selezione delle azioni in base alle priorità delle diverse azioni nell'ottica della crescita territoriale.

2.1. Marketing territoriale

In termini generali, il Marketing territoriale si pone come uno strumento di promozione del territorio e di creazione di vantaggi competitivi che fungano da stimolo alla crescita economica locale. Pre-condizioni essenziali per rendere incisiva una attività di marketing dell'area provinciale sono certamente una buona burocrazia (semplice, rapida, efficace, innovativa) ed un mercato regolamentato e caratterizzato da elementi di certezza e trasparenza.

La rilevanza del presente obiettivo è tale che il Consiglio camerale ha istituito nel luglio 2012 una apposita **Commissione consiliare** che ha proprio la finalità di apportare un significativo contributo di contenuti e proposte per lo sviluppo delle politiche camerali con specifico riferimento al Marketing del territorio tarantino.

COMMISSIONE MARKETING TERRITORIALE

Preme ribadire come azioni positive di MKT possano essere avviate e portate a compimento laddove sussistano condizioni di competitività territoriale di livello almeno "essenziale". Laddove, insomma, lo svantaggio competitivo non sia tale da inficiare in partenza qualunque programma promozionale.

Solo per limitarsi al Comune capoluogo - che dovrebbe essere trainante dell'intera area provinciale -, occorre ricordare che l'approfondimento sul tema realizzato in occasione della 11° e 12° Giornata dell'Economia dal Centro Studi dell'Ente camerale ha, tuttavia, ulteriormente dimostrato come il dissesto del Comune di Taranto - per il quale è stato presentato solo nel giugno 2014 il Piano di estinzione - intervenga in modo così significativo da continuare a determinare un gravissimo nocumento al sistema economico, condizionando i risultati economici delle imprese, il livello della pressione fiscale su imprese e famiglie e, in genere, la capacità attrattiva del territorio. A ciò si aggiunge la già accennata questione Ilva, che, come detto, incide profondamente sull'attrattività e sulla competitività provinciale. **Il superamento di tali condizioni ostative appare inderogabile perché risulti efficace un qualunque intervento di promozione territoriale.**

DISSESTO

2.1.1. Supporto ai Comuni della provincia di Taranto che hanno scelto l'avvalimento alla Camera di commercio, attraverso la messa a disposizione dell'applicativo Suap (InfoCamere) ai sensi del DPR 160/2010 e succ. mod e int.

Nel 2015 l'Ente camerale proseguirà nella realizzazione di tutte le azioni finalizzate ad un efficiente monitoraggio dell'applicativo SUAP Infocamere e della gestione telematica dei procedimenti da parte dei Comuni in avvalimento ai sensi del D.P.R. 160/2010. La Camera di commercio garantirà, inoltre, l'utilizzo gratuito dell'applicativo da parte delle predette Amministrazioni comunali (**17** su 29), anche a seguito della sottoscrizione di apposita convenzione.

2.1.5/N2014.Coordinamento e sostegno di iniziative progettuali di sviluppo del territorio in una logica di sistema attraverso un Organismo unico (Agenzia di sviluppo)

La lettura dei dati statistico - economici curata dal Centro Studi in occasione della citata Giornata dell'Economia 2014 ha dimostrato come il tessuto produttivo provinciale sia ormai paralizzato dalla crisi economica: tutti gli indicatori dello sviluppo sono di segno negativo, in primo luogo quelli riferibili alla crescita imprenditoriale ed all'occupazione. Il dissesto del Comune di Taranto, avviato nel 2006 e non ancora concluso, ha sottratto improvvisamente alla provincia di Taranto circa 380 milioni di euro. Il venir meno di una così ingente liquidità si è, ovviamente, tradotto in crollo dei consumi e fallimenti di attività imprenditoriali. In ultima analisi, il dissesto ha reso la provincia di Taranto più debole proprio alla vigilia della gravissima crisi economica nazionale ed internazionale, causando un rilevante depauperamento del territorio e una vera e propria stasi della crescita socio - economica. Le procedure per l'uscita dal dissesto hanno, inoltre, quadruplicato la tassazione comunale, determinando un clima sfavorevole agli investimenti locali ed esterni.

Enti locali, categorie economiche, forze sociali si impegnano, ciascuno nel proprio ambito, ad attivare iniziative di promozione, sviluppo e crescita, i cui effetti, però, sono in genere completamente vanificati dalla mancata identificazione dei fabbisogni territoriali, dalla assenza di obiettivi strategici chiaramente perseguibili e da una conseguente difficoltà di progettazione finalizzata. Tutti sintomi della difficoltà del territorio ad operare in modo coeso e sinergico. Principalmente, si avverte la mancanza di un centro di coordinamento e programmazione degli interventi che riesca a cogliere le necessità di sviluppo e le traduca in progetti finanziabili e cantierabili anche grazie alle opportunità offerte della nuova programmazione comunitaria.

Da ciò deriva l'esigenza di dotarsi di un organismo di "intelligenza economica territoriale", al quale partecipano tutti i portatori di interessi, che sia capace di ragionare sulle possibili prospettive di sviluppo dell'area provinciale, compiere delle scelte e costruire in maniera condivisa una vision del futuro. Una governance coesa che, in quanto "Agenzia di sviluppo", definisca le priorità, supportata da elevate competenze tecnico – professionali, specializzate nell'utilizzo degli strumenti di progettazione comunitaria e conferite dai soggetti partecipanti per operare in maniera costante e strutturata. Per il 2015 l'impegno dell'Ente, che sta lavorando sulla costruzione delle necessarie sinergie interistituzionali ed alla definizione del soggetto giuridico (già individuato nella Fondazione Taranto e la Magna Grecia, il cui Statuto sarà solo integrato), sarà proprio quello di attivare l'organismo sotto il profilo operativo.

2.1.6/N2014.Facilitare l'attuazione dei progetti ricompresi in SMART AREA TARANTO di cui la Camera di commercio è Ente coordinatore

2.2. Valorizzazione delle eccellenze

Le sfide poste da un mercato nazionale ed internazionale sempre più globalizzato, come già accennato, rendono ormai inderogabile lo sviluppo di una **identità territoriale forte**, soprattutto per aree provinciali come quella tarantina che, pur presentando realtà produttive di **elevato livello qualitativo**, non hanno ancora consolidato la pur necessaria capacità di "fare sistema" per competere nel mondo.

Nell'intendimento programmatico camerale i settori produttivi locali devono, invece, essere inseriti in un vero e proprio sistema di selezione delle migliori iniziative imprenditoriali, finalizzato a reperire in una realtà così fortemente micro - frazionata le eccellenze aziendali tarantine.

In tale ambito si identifica il naturale impegno alla valorizzazione della qualità delle produzioni agroalimentari ed, in particolare, vitivinicole, da condurre per l'anno 2015 anche in considerazione del ruolo camerale di autorità pubblica per lo svolgimento dei controlli previsti dall'art.118 septdecies del Reg. (Ce) n. 1234/07 e succ. disposizioni applicative, nei confronti di tutti i soggetti che operano all'interno delle filiere delle D.O. "Primitivo di Manduria", "Primitivo di Manduria dolce naturale", "Lizzano", "Martina Franca o Martina", "Colline joniche tarantine", "Aleatico di Puglia" , e delle IG "Puglia", "Salento", "Tarantino", "Valle d'Itria", "Murgia" e "Daunia".

2.2.1. Creare un sistema di selezione delle eccellenze imprenditoriali locali ai fini della realizzazione di azioni di supporto e promozione delle stesse anche in ambiti fieristici nazionali ed internazionali, in raccordo con il piano promozionale di Unioncamere Puglia

Anche in preparazione ad **Expo 2015**, l'Ente ha avviato insieme con altre Camere un sistema di selezione delle eccellenze imprenditoriali locali. Tanto con finalità di realizzazione di azioni di supporto e promozione di tali eccellenze in ambiti fieristici nazionali ed internazionali, possibilmente nel contesto di iniziative congiunte con altre realtà camerali o di sistema, essendo peraltro la preparazione all'Expo milanese una delle linee prioritarie della programmazione del sistema camerale per il 2015.

EXPO 2015

2.3 Internazionalizzazione del sistema imprenditoriale

Le Camere di commercio svolgono una funzione essenziale nel mettere in atto azioni di informazione, assistenza, promozione e supporto delle piccole e medie imprese che intendano accedere ai mercati internazionali. Compito degli Enti camerali è, infatti, proprio quello di favorire tale processo di internazionalizzazione attraverso molteplici attività ed in collaborazione con numerosi soggetti istituzionali. Questa specifica attribuzione, già assolta sin dagli anni Novanta, è stata peraltro esplicitamente ribadita dal Decreto legislativo n. 23 del 25 febbraio 2010 che, all'art.2, comma 2, lettera e), prevede che le Camere di commercio, singolarmente o in forma associata, svolgano le funzioni e i compiti relativi al "supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero, raccordandosi, tra l'altro, con i programmi del Ministero dello sviluppo economico".

Il disegno di legge riguardante il riordino delle Camere di commercio, in discussione in Parlamento, potrebbe tuttavia, in qualche misura, limitare l'azione camerale in tal senso. Azione che, in ogni caso, proseguirà secondo **strategie sempre più comuni** ed ottimizzate di approccio del sistema camerale alle iniziative di assistenza, nonché a quelle di promozione.

STRATEGIE COMUNI DI INTERNAZIO_ NALIZZAZIONE

2.3.1. Favorire la conoscenza dei Paesi, dei settori, delle opportunità e degli strumenti per consentire un accesso consapevole delle Pmi ai mercati internazionali
2.3.2. Promuovere la cultura dell'aggregazione, anche temporanea, di imprese al fine della realizzazione di iniziative condivise

La partecipazione ad iniziative congiunte rappresenta una opportunità per le imprese tarantine di inserirsi in circuiti macro-regionali utili a presentare la provincia di Taranto quale parte integrante di un sistema più ampio e coeso. Quanto sin qui realizzato con progetti quali SIAFT V, Discover Corea, E' Sud ha

consentito ad alcune delle migliori aziende del territorio di partecipare a numerose iniziative di incoming, outgoing e fieristiche, nonché di valorizzare prodotti e servizi anche usufruendo del cofinanziamento Unioncamere. Oltre all'usuale attenzione riservata alle imprese "matricole" dell'internazionalizzazione, anche le imprese esportatrici abituali sono state nel 2014 il target dell'azione camerale. In sintesi, è dunque da reiterare e consolidare la partecipazione ad attività comuni (fra più Camere di diversi ambiti regionali) sia nel senso dell'assistenza (si consideri Worldpass) sia in quello della promozione.

Relativamente alla autonoma programmazione camerale, programmazione che consente di meglio ritagliare sui bisogni locali iniziative di approccio ai mercati esteri, è utile, invece, per l'anno 2015 rimodulare e ridimensionare l'azione concernente le missioni imprenditoriali, anche in funzione della prevista riduzione delle risorse a disposizione.

Con riferimento all'azione relativa alla "Sottoscrizione di protocolli operativi con Camere di commercio estere", proseguiranno le attività previste dall'accordo di collaborazione sottoscritto in data 11 luglio 2013 tra la Camera di commercio di Taranto, la Camera di commercio di Belgrado, Confindustria Serbia e Distretto Produttivo Regionale dell'Ambiente e del Riutilizzo – DIPAR.

PROTOCOLLI CON CAMERE ESTERE

2.4.Start up

2.4.1. Incentivare la creazione d'impresa
2.4.3. sviluppare l'imprenditorialità femminile
2.4.4. promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese giovanili in stretto raccordo con le proposte progettuali finanziate dalla Regione nell'ambito della sue politiche di attivazione giovanile (Bandi Principi Attivi, Start Cup, Start up)

Sebbene per l'obiettivo non sia prevista la destinazione di specifiche risorse, è utile in quest'ambito collocare l'attività di supporto all'impresa di genere che proseguirà per il tramite del **Comitato per l'imprenditoria femminile**, organismo camerale molto attivo nell'ambito della informazione/formazione finalizzate alla nascita ed al consolidamento di nuove attività produttive a prevalenza femminile.

2.6. Distretti Produttivi

2.6.2.Perseguire politiche organiche di riqualificazione del commercio locale per ottimizzare la funzione commerciale e dei servizi al cittadino

Propedeuticamente alla emanazione del bando regionale per la creazione dei Distretti urbani del commercio di cui al Regolamento Regione Puglia n.15/2011, la Camera di commercio ha già siglato un protocollo d'intesa con l'Amministrazione comunale di Taranto e con le principali associazioni datoriali del comparto, al fine di giungere alla sottoscrizione dell'accordo previsto dall'art.4 del citato Regolamento ed alla attuazione del relativo Piano d'intervento a partire dal 2015.

2.7.Responsabilità sociale d'impresa e Terzo settore

Le Camera di commercio intende proseguire nel 2015 una serie di azioni finalizzate alla creazione ed al consolidamento dell'**impresa sociale** quale positiva integrazione fra non profit e spazi economici tradizionali. Inoltre, la Camera sarà impegnata nella diffusione sul territorio dei principi della Responsabilità Sociale delle Imprese (Corporate Social Responsibility - CSR), quale fattore di crescita e di innalzamento dei livelli di competitività del sistema economico locale attraverso un **approccio volontario delle aziende** a tali concetti. Tali obiettivi sono perseguiti dall'Ente attraverso l'attività del

COMITATO IMPRENDITORIA_ LITA' SOCIALE

Comitato per la valorizzazione dell'imprenditorialità sociale, costituito quale Organo della Camera di commercio.

2.7.1.Condivisione e diffusione dei principi della responsabilità sociale d'impresa
2.7.2. Attuazione provinciale del Protocollo d'intesa Unioncamere – Forum Nazionale del Terzo Settore attraverso l'attività del Comitato per la valorizzazione delle imprese del Terzo settore
2.7.3.Favorire la nascita di imprese sociali

Sostanziata dalla costituzione nell'anno 2011 del Comitato per la valorizzazione dell'imprenditorialità sociale, l'attività prevista dai presenti obiettivi operativi è finalizzata al miglioramento del sistema di relazione fra Terzo settore e contesto istituzionale – economico locale, anche attraverso l'avvio e la realizzazione di progetti – pilota integrati; all'incremento del livello di conoscenza quali – quantitativa del Terzo settore, attraverso attività di formazione/informazione ed analisi (nel 2014 l'Ente ha, peraltro, aderito ad Euricse, primaria fondazione di ricerca sulla cooperazione e l'impresa sociale); all'ampliamento, infine, della base imprenditoriale locale, incentivando la creazione d'impresa in ambiti non tradizionali con specifico riferimento all'impresa sociale. Questo tema avrà particolare rilevanza nell'esercizio 2015.

Bisogna sottolineare anche che, allo scopo di concentrare presso la Cittadella delle imprese le iniziative riguardanti la tematica dell'Economia civile, in collaborazione con Centro di cultura "G. Lazzati" dell'Università cattolica, la Camera di commercio ha, anche nel 2014, partecipato al gruppo tecnico per l'organizzazione della V edizione della Summer school. Tale impegno organizzativo sarà assicurato anche per il 2015.

2.10 Turismo

2.10.1. Qualificare e promuovere l'offerta turistica territoriale, le peculiarità storico – culturali ed i prodotti tipici per la loro funzione di attrattori turistici

Nel 2014, è stato affidata, come previsto, la progettazione relativa alla creazione di un parco marino contenente attrazioni sommerse, del tipo "Museo delle opere d'arte subacquee. L'iniziativa, di particolare rilievo ai fini dell'incremento dei flussi turistici in entrata, resterà all'attenzione dell'Ente anche nel 2015. Si intende dare attuazione, inoltre, nell'anno di riferimento ad iniziative di certificazione di qualità di prodotti e strutture ricettive, includendo fra le azioni rilevanti l'assegnazione del marchio di qualità per le imprese turistiche "Ospitalità italiana" (rinnovi e nuove assegnazioni). Dato il previsto taglio delle risorse destinate a questo obiettivo, le attività potranno essere condotte solo nell'eventualità che le imprese beneficiarie del marchio siano disposte a contribuire ai relativi costi.

3. POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI

3.1. Dismissione aree demaniali e sviluppo logistico portuale e retroportuale

Il D.lgs. 28 maggio 2010, n. 85 (c.d. Federalismo Fiscale) ha previsto la possibilità di attribuire ai comuni, le province, le città metropolitane e le regioni, i beni statali secondo criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni ed, infine, di valorizzazione ambientale. Si tratta del primo decreto attuativo del federalismo fiscale che traccia il quadro normativo utile al trasferimento, a titolo non oneroso, della proprietà dei beni statali agli enti locali secondo i principi sopra richiamati e, in primis, del principio di sussidiarietà.

Tale quadro normativo, unitamente a considerazioni di convenienza economica, hanno portato la Camera di commercio di Taranto a prevedere una collaborazione con l'Amministrazione centrale e locale, al fine di progettare e programmare la progressiva liberalizzazione di tali aree perlopiù inutilizzate e destinate alla definitiva obsolescenza, a favore di nuove destinazioni con finalità produttive ed economiche.

Parimenti strategico risulta lo sviluppo delle aree retro portuali al fine di creare condizioni favorevoli di sviluppo di un settore economico, quale quello legato alle attività del Porto di Taranto, di rilevante portata che, attualmente, attraversa un momento di crisi importante.

In tale ambito si colloca l'iniziativa **Agromed**, piattaforma logistica retroportuale finalizzata alla captazione di flussi merceologici che consentano il rilancio economico dell'intero comparto. Analogamente, significativo impulso si continuerà ad imprimere alle azioni volte allo sviluppo dei traffici di natura civile - oltre che commerciale – dell'Aeroporto di Taranto - Grottaglie a servizio della domanda generata dal proprio territorio di riferimento. Tanto anche attraverso il proseguimento delle attività di competenza del Tavolo della mobilità in provincia di Taranto (attivato dall'Ente camerale nel gennaio 2012) e delle specifiche azioni di promozione dello scalo aeroportuale.

AGROMED

3.3.Infrastrutture di servizio

Nella prospettiva strategica di migliorare i fattori di competitività, garantendo alle imprese locali, la costruzione di un sostrato infrastrutturale utile a diminuire le disomogeneità che frenano la produttività e ostacolano gli investimenti, l'Ente camerale risulterà impegnato anche nel 2015, di concerto con le rispettive amministrazioni locali, in interventi a favore dell'attivazione delle infrastrutture di servizio alle imprese realizzate con fondi pubblici e ad oggi non pienamente utilizzate (con particolare riferimento al mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli), tanto anche con l'ausilio della Commissione camerale appositamente insediata per l'analisi della tematica e l'individuazione delle possibili soluzioni.

COMMISSIONE CONSILIARE INFRASTRUT_ TURE DI SERVIZIO: MOI ED AGROMED

4.POTENZIAMENTO DELLA FUNZIONE DI INTERLOCUTORE PRIVILEGIATO SUI TEMI DELL'ECONOMIA

Totale risorse destinate €. 20.000,00

4.1. Centro analisi e studi

4.1.1. Implementare la completezza e la tempestività dell'informazione economica
4.1.2. Migliorarne la diffusione pubblica

Il Centro analisi e studi dell'Ente possiede già possiede le caratteristiche di un vero e proprio Osservatorio economico - statistico in grado di valorizzare il patrimonio informativo camerale con strumenti di comunicazione periodici e standardizzati tanto nella forma - prevalentemente telematica - che nella tempistica di rilascio. Tali requisiti saranno ulteriormente potenziati nel corso del 2015 principalmente a livello di capacità comunicativa verso l'esterno.

AREA STRATEGICA PROCESSI INTERNI ALL'ENTE CAMERALE

5. SVILUPPARE UN SISTEMA INTEGRATO DI PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E VALUTAZIONE

5.1.Realizzazione e gestione del Ciclo di gestione della performance in applicazione del D.lgs.n.150/2009

Il decreto legislativo 150/2009, meglio noto coma "riforma Brunetta", ha realizzato un importante processo di innovazione per le pubbliche amministrazioni che prevede l'introduzione di un ciclo generale di gestione delle performance. Tale ciclo consiste nell'insieme delle attività finalizzate a garantire l'indirizzo, il coordinamento e il controllo dell'operato di una Pubblica Amministrazione e quindi anche dell'Ente camerale. Le attività che compongono il ciclo di gestione della performance sono riconducibili a cinque fasi che costituiscono un riferimento al tempo stesso logico e temporale:

1. pianificazione strategica; 2. programmazione e controllo; 3. misurazione e valutazione della performance organizzativa; 4. performance individuale e gestione delle risorse umane; 5. rendicontazione e trasparenza. L'obiettivo in argomento si concretizza quindi nell'individuazione di strumenti, azioni, fasi, soggetti che assicurino l'attuazione e la piena operatività e, infine, la completa gestione del Ciclo della performance nell'Ente camerale.

5.1.1.Adozione dei provvedimenti di attuazione di tutte le fasi del ciclo di gestione della performance

Nel corso del 2013 è stata definita la composizione dell'Organismo indipendente di valutazione, operativo dal 2014. È stato, altresì, adottato il Piano della performance (triennale), mentre nel corso del 2014 si è adottato con maggiore organicità il Sistema di misurazione e valutazione della performance. Le attività previste proseguiranno nel 2015.

7. POTENZIARE LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Totale risorse destinate €. 45.000,00

Anche in considerazione dei mutamenti in corso e della probabile, significativa evoluzione del Sistema camerale nel prossimo esercizio, risulta sempre più necessario promuovere in modo sistematico ed innovativo l'immagine e l'attività dell'Ente a livello locale, nazionale ed internazionale, anche in relazione alla convenienza di migliorare l'accesso ai servizi offerti ed alla opportunità di raggiungere le finalità dell'Agenda digitale.

7.1 Comunicazione istituzionale

7.1.1. Valorizzare l'identità della Camera di commercio e la interlocuzione con le Associazioni di categoria
7.1.2. Migliorare ed innovare la qualità e la funzionalità della comunicazione esterna
7.1.3. Valorizzare le testimonianze e le esperienze imprenditoriali

Gli obiettivi operativi si esplicano nella promozione dell'immagine pubblica della Camera di commercio, nella diversificazione mirata e nell'estensione della conoscenza dell'attività e del ruolo dell'Ente, nel miglioramento della percezione del ruolo camerale nell'utente professionista e nell'imprenditore e nella valorizzazione di quest'ultimo attraverso la pubblicizzazione di *best practices* imprenditoriali, nonché degli ambiti di accoglienza, ascolto, erogazione di informazioni, verifica e monitoraggio continuo dei bisogni e del grado di soddisfazione degli utenti tanto nel contesto della Cittadella, quanto in quello virtuale del sito web dell'Ente e dei vari canali social attivati nel corso del 2014 (facebook, youtube, twitter). Il potenziamento della comunicazione verrà realizzato, stanti i noti vincoli all'utilizzo di forme tradizionali di pubblicità, attraverso questi più moderni strumenti, ai quali si intende aggiungere una webtv camerale che sfrutterà principalmente il canale youtube, assicurando massima diffusione alle iniziative e nessun ulteriore onere.

Le finalità accennate saranno, inoltre, perseguite attraverso la realizzazione di azioni di sempre maggiore professionalizzazione della comunicazione periodica camerale e di *customer satisfaction*.

8. RAZIONALIZZARE LE PARTECIPAZIONI STRATEGICHE

8.1. Ottimizzazione delle risorse investite negli Enti partecipati

8.1.1. Ridimensionamento delle partecipazioni rispetto alle priorità dell'Ente

La Camera intende nei prossimi anni fare in modo che le risorse investite nelle società partecipate siano ottimizzate e che gli obiettivi posti siano coerenti e funzionali, per quanto possibile, alle priorità dell'Ente.

Con la finalità di rispondere in maniera sempre più soddisfacente alle attese delle imprese, liberando ulteriori risorse da investire, l'Ente camerale ha inteso proseguire il percorso di razionalizzazione strategica del patrimonio mobiliare. Si è già avviata la procedura di recesso da Promem Sud Spa, mentre si evidenzia, come detto, la messa in liquidazione di Retecamere a seguito di deliberazione dell'Assemblea straordinaria di Soci del 4.9.2013. Nella seconda parte dell'esercizio 2014 si è deciso di recedere o alienare la partecipazione nelle società Dintec, BMTI e Tecnoborsa in quanto è divenuto non più sostenibile il contributo consortile annuale.

9. CONSOLIDAMENTO GIURIDICO CITTADELLA DELLE IMPRESE

La "Cittadella delle Imprese", infrastruttura in cui opera la Camera di commercio di Taranto, inaugurata nel 2003, è stata quasi interamente realizzata con risorse europee (POR Puglia 2000-2006), nazionali e del sistema camerale.

Essa rappresenta un esempio di eccellenza in termini di utilizzo di risorse esterne al bilancio, fatta oggetto di apprezzamenti e riconoscimenti pubblici da parte di osservatori qualificati, considerata prototipo nazionale di razionalizzazione dei servizi camerali.

L'intera struttura, tuttavia, si colloca su un'area demaniale, appartenente quindi al patrimonio dello Stato, che, grazie agli interventi strutturali dell'Ente, ha acquisito, un valore aggiunto in termini di utilizzo di beni pubblici per scopi di pubblico interesse.

Il complesso immobiliare necessiterà, però, di importanti interventi di manutenzione straordinaria su alcune strutture preesistenti, poi inglobate nella "Cittadella delle imprese", rappresentate dal Padiglione tensostatico, dal Centro Congressi e dal Centro Servizi. Tali interventi dovranno riguardare la copertura del Padiglione tensostatico (per ragioni legate alle caratteristiche intrinseche degli elementi strutturali impiegati per la realizzazione), nonché la riconversione del primo piano del Centro Servizi, limitatamente alla parti di edificio non utilizzate.

Per quanto riguarda il Centro Congressi, ogni attività sarà sospesa dato che il disavanzo strutturale che deriva dallo svolgimento di tale attività promozionale non trova più copertura in bilancio.

La Camera procederà, comunque, nei confronti dell'Agenzia del Demanio, all'attivazione delle procedure finalizzate al perfezionamento del titolo di acquisto del terreno, che consentirà così alla Camera di commercio di Taranto di acquisire definitivamente il diritto di proprietà dell'area, patrimonializzando, in tal modo, l'intero complesso immobiliare.

Attualmente, a fronte dell'irreversibile destinazione a finalità di pubblico servizio del sito della Cittadella delle imprese, che in questo momento – è bene ricordare – fa parte del patrimonio statale, si rende

opportuno procedere all'acquisizione del suolo su cui insiste tale complesso edilizio, anche nell'ambito del programma di dismissioni promosso a livello nazionale – o, in via subordinata, alla stipula di un contratto di locazione ultradecennale - atteso che in tal modo, oltre che **rendere "giuridicamente" definitiva la predetta destinazione**, si consentirebbe all'Ente camerale anche la patrimonializzazione del rilevante investimento di risorse, anche se di natura esterna, impiegate per la realizzazione del suddetto agglomerato infrastrutturale denominato Cittadella delle imprese.

9.1.Acquisizione in proprietà dell'area della Cittadella delle Imprese già in assegnazione.

9.1.1.Trattativa con i soggetti interessati (Agenzia del Demanio, Marina Militare, Comune di Taranto). Risoluzione problematiche amministrative, giuridiche e finanziarie

AREA STRATEGICA APPRENDIMENTO, CRESCITA E ORGANIZZAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

10. INCREMENTARE QUALITATIVAMENTE IL CAPITALE UMANO

10.1.Attivazione corsi di formazione permanente

Come già evidenziato non sarà più possibile attuare una politica espansiva dell'Organico camerale ma si renderà necessario procedere ad una riqualificazione del personale ed ad un incremento delle competenze nei limiti delle risorse disponibili per attività formative.

10.1.1.Redazione Piano triennale del fabbisogno di personale. Attivazione corsi di formazione permanente per il personale interno.

Nel 2015, la Camera dovrà procedere comunque ad approvare i procedimenti finalizzati alla deliberazione da parte dell'Organo competente (Consiglio camerale) del piano triennale del fabbisogno. Proseguiranno i corsi di formazione permanente riservato al personale.

AREA STRATEGICA AMBITO ECONOMICO – FINANZIARIO

12. MANTENERE IL LIVELLO DI RISCOSSIONE DEL DIRITTO ANNUALE

12.1.Mantenimento dell'incasso complessivo rinveniente dal diritto annuale

L'obiettivo previsto per il 2015 è quello di mantenere un livello percentuale pari agli incassi dell'anno precedente nonostante il contesto economico depresso, in quanto non sarà possibile raggiungere per le illustrate ragioni gli stessi livelli in valore assoluto. Tale livello potrà essere raggiunto attraverso azioni finalizzate a migliorare l'incasso spontaneo come la gestione sistematica dei ritorni postali informative con inserimento indirizzo alternativo di recapito ai fini del successivo invio, l'invio sollecito di pagamento (comprese le nuove iscritte e le imprese che hanno UL in provincia e sede fuori provincia), evidenziando la possibilità di avvalersi del ravvedimento entro l'anno, la notifica (ed auspicato contestuale incasso) allo sportello di atti di accertamento per violazioni del diritto annuale delle imprese che vogliono mettersi in regola.

Anche per la riscossione coattiva l'obiettivo per il futuro esercizio è quello di raggiungere un livello percentuale pari agli incassi dell'anno precedente attraverso azioni di puntuale verifica delle posizioni a ruolo, al fine di arrivare a ridurre al minimo il contenzioso e gli annullamenti in autotutela, insieme ad una verifica delle società di capitali cancellate, al fine di procedere ad una riscossione, in linea con le nuove

interpretazioni giurisprudenziali, con notifica ai soci di atti contestuali di accertamento e irrogazione di sanzione in caso di avvenuto riparto indicato nel bilancio finale di liquidazione depositato al Registro delle imprese.

I previsti obiettivi vanno valutati con le dovute cautele, in considerazione del menzionato mutamento del contesto esterno e del possibile inasprimento della crisi economica del territorio che potrebbero tradursi in una consequenziale difficoltà per le imprese di far fronte al pur obbligatorio versamento del tributo camerale.